

Il Pensiero Libero

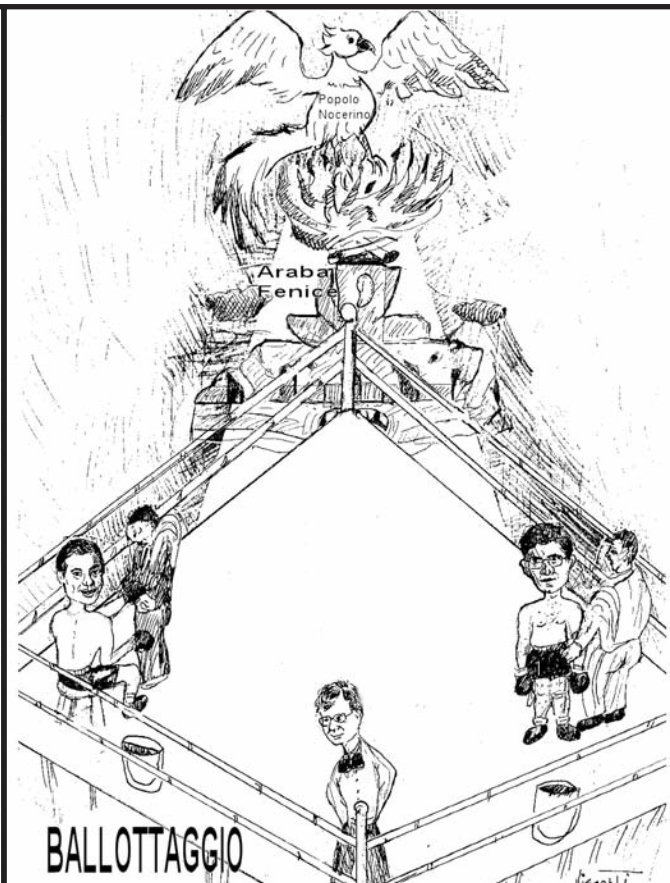
Giugno/Luglio/Agosto 2011 - Anno II - Numero 6

mensile di cultura politica costume

editoriale

G. VISCONTI

Il Grande Assente



**LA VITTORIA
DEL POPOLO NOCERINO
CON MANLIO TORQUATO
SINDACO**



Ai Lettori

Comunicazione e Pedagogia

Qualche tempo fa, su invito del Direttore editoriale, ebbi modo di conoscere il progetto del mensile: Il Pensiero Libero, di cui ho sempre condiviso lo spirito dell'iniziativa ed in particolar modo il veicolo comunicativo dello stesso.

Ho sempre ritenuto indispensabile l'uso dei mezzi mediani moderni ed ho sempre fortemente creduto nella possibilità di diffondere iniziative culturali, politiche e di costume, attraverso canali alternativi a quelli tradizionali.

Oggi, grazie anche ai social network ed annessi applicativi, ai giochi online (MMORPG), veri e propri fenomeni di costume e di massa, è stato possibile sdoganare un sistema di comunicazione globale che ha rappresentato un vero e proprio salto del paradigma. In altri termini, se agli albori, internet rappresentava un semplice insieme di pagine fredde, distaccate da "navigare" all'interno dei siti web, oggi il fruitore ha la possibilità di interagire definitivamente con uno strumento sempre più evoluto.

Considerando che l'interazione umana è quasi sempre sinonimo di "comunicazione", l'approccio diviene immediato.

Gli addetti ai lavori definiscono questo evento "epocale", usando uno dei tanti neologismi, che spesso sentiremo sui vecchi veicoli di comunicazione, **Web 2.0**, dove l'**User generated content** indica la possibilità di partecipare e di condividere ogni tipo di aspetto della vita sociale.

Con il **web 2.0** si è finalmente superata l'epoca dell'accesso per i professionisti del web, dove era possibile soltanto a determinate categorie poter immettere nella rete le proprie produzioni (musica, saggi scientifici, giornali, videogiornali), per giungere all'era dei **blogs** e relativi **bloggers** dove è possibile condividere scritti, diari, video, musiche e poter condividere con chiunque i propri contenuti. Su tale onda, "Il Pensiero Libero" mi dà la possibilità di tentare un approccio sperimentale, da me tanto anelato negli anni passati, di far in modo che vengano condivisi, discussi e criticati gli articoli, gli spunti oppure che vengano pubblicate opportune chiose, attraverso il mezzo del forum virtuale e/o della **Home page**.

I "content generated" dalla testata giornalistica, dal prossimo autunno, potranno essere dibattuti e discussi su di una bacheca virtuale, appunto "forum", tanto da tentare un approfondimento di tali contenuti trattati "unidirezionalmente" sul supporto cartaceo, attraverso un confronto diretto tra utenti/lettori/redattori.

Lo scopo vorrebbe rappresentare, sempre nel rispetto delle valenze pedagogiche del progetto, un tentativo di dare vita ad un luogo fisicamente virtuale, con un minimo di moderazione, in cui sarà possi-

bile ottenere in una commistione fra nuovi e vecchi mezzi comunicativi, uno scambio immediato, diretto anche tra lettori al fine di confrontarsi su contenuti culturali e di maggiore spessore.

Francesco Gagliardi

Il vostro contributo

Nel presentare *Il Pensiero Libero* avevo anticipato che avrei fatto il possibile perché il mensile fosse accessibile e, soprattutto, interagisse con il maggior numero di lettori.

La disponibilità e la professionalità di Francesco consentiranno di realizzare l'obiettivo dal prossimo autunno, salvo imprevisti.

Il formato cartaceo dalle iniziali sei pagine è passato a dieci ed in particolari occasioni anche con un inserto. Non è mancata la promozione di qualche significativa manifestazione ed altre ne sono in programma.

Qualora i lettori volessero collaborare finanziariamente con qualche contributo indico di seguito la modalità:

Bonifico su

C/C presso Monte dei Paschi di Siena, Filiale di Pagani intestato a Gerardo De Prisco

IBAN: IT08P010307631100001057589

Causale: IL PENSIERO LIBERO

A fronte di tale elargizione verrà rilasciata regolare fattura. A richiesta il nominativo del sostenitore sarà pubblicato sul sito. È possibile pubblicizzare, sempre sul sito, attività professionali ed imprenditoriali. Scrivere a: ilpensierolibero2010@libero.it

Il Direttore Editoriale

IL PENSIERO LIBERO
promuove il dibattito a più voci su
"Dalle EMOZIONI alle RIFLESSIONI"
all'indomani della beatificazione di
Giovanni Paolo II
ed ad oltre vent'anni dalla Sua visita pastorale
a Nocera Inferiore ed a Pagani

Contattare il Dr Alfredo Salucci
e-mail: alfredo.salucci@virgilio.it
tel. 339 1811322

Trittico Nocerino

di Francesco Fasolino

Gli esperti di astrologia sostengono che quando tre stelle si trovino in una particolare posizione nel cielo, si produca un effetto benefico sull'uomo e le sue azioni. E questo accadrebbe con l'equinozio di primavera. Può sembrare anche anomalo mettere insieme, in un tritico, politica, chiesa e calcio. Ma la eccezionale congiuntura, che si verifica in questi mesi a Nocera Inferiore, spinge ad unire, in un unico destino, sacro e profano, diavolo ed acqua santa.

Con l'elezione del sindaco il tritico si completerà e definirà. Le altre due pale di questo virtuale dipinto sono rappresentate dalla designazione del vescovo e dalla nuova squadra della Nocerina in serie B.

Si tratta di eventi, che tengono dietro a lunghi periodi di vuoto della rappresentatività. Il nuovo sindaco entra in carica, dopo la gestione commissariale conseguente alla conclusione anticipata dell'amministrazione Romano. Il nuovo vescovo subentra a mons. Illiano, per lungo tempo costretto all'inattività a causa di una grave malattia. La Nocerina torna, dopo venticinque anni, nel Gotha del calcio nazionale.

Pur accomunati da quello che Dante Alighieri avrebbe definito una eccezionale, favorevole congiuntura astrale per iniziare un viaggio di rinascita, le condizioni di partenza, per ogni elemento del tritico sono diverse. Sindaco e squadra di calcio inizieranno, in pratica, solo dopo l'estate la piena attività. Avranno un consistente periodo di preparazione e di rodaggio, prima di lanciarsi nel cuore della mischia. E ciò consentirà una più forte analisi ed interiorizzazione dei problemi e delle prospettive a breve ed a lungo termine.

Ma per la Chiesa, no! Cristo non va in ferie ed il nuovo vescovo, dal primo giorno del suo insediamento, si troverà proiettato al centro dei problemi e delle difficoltà, che la cattedra di S. Prisco gli presenterà, come posto da pagare per una carica, dalla storia così antica ed illustre.

Ma c'è un altro elemento, però, che tiene insieme il tritico. Ognuno dei tre, per vocazione, scelta o bisogno, non lega il suo destino alla sola Nocera, ma agisce in uno spazio molto più ampio, raccogliendo l'attenzione e l'interesse di centinaia di migliaia di persone. Responsabilità enorme, in cui attese e speranze possono facilmente tradursi in sentimento di soddisfazione o, al contrario, di depressione collettiva. E ciò diviene ancora più preoccupante, se si pensa che una situazione storica e sociale così difficile ed angosciante è stata vissuta con eguale drammaticità, ma con diverse ragioni e prospettive, solo negli anni immediatamente successivi al sisma del 23 novembre 1980.

Ma quali sono le speranze, cosa si chiede al sindaco, al vescovo ed alla Nocerina?

Dal nuovo sindaco si attende che ponga fine o almeno freni il declino della città. Il problema non è costituito tanto dalla individuazione delle responsabilità di questa decadenza. Con l'acqua alla gola ed il rischio di annegare, c'è poco da chiedersi di

chi è la colpa. Dall'industria al terziario, dagli apparati burocratici agli insediamenti dell'esercito è un continuo fuggire, un abbandonare la trincea e lasciare unicamente desolazione. Da anni non si vede un solo insediamento autenticamente produttivo, una sola iniziativa che costruisca posti veri, freschi di lavoro stabile. I partiti languono nella sterile polemica e nei giochi trasformistici. Qui la diaspora socialista, il più forte partito del territorio e persino della stessa, vecchia, Democrazia Cristiana, è divenuta una Caporetto senza mete ed obiettivi, divisa tra categorie ideologiche, alle quali non crede più alcuna persona.

I giovani fuggono ed il territorio invecchia sempre più. Le malattie sociali acquistano una incidenza economica esorbitante, un costo intollerabile. La criminalità assume l'aspetto di avvoltoi, che banchettano con un corpo morto.

E allora conviene affidarsi a giovani, che hanno avuto la forza di non fuggire, che di questo declino vogliono conoscere le radici più profonde e nascoste, perché solo acquisendo consapevolezza delle cause è possibile individuare le terapie. Ma qui da noi, con due giovani su quattro senza lavoro e senza prospettive nel periodo più difficile d'età, cioè tra i trenta ed i quaranta anni, diviene ipotetico alimentare anche la speranza. Non c'è scintilla che possa suscitare fiamma.

Del nuovo vescovo si conoscono da tempo il nome e la terra di provenienza. Il profilo spirituale e culturale, per il momento e giustamente, è ancora in ombra. Cosa gli chiede il territorio?

Il lungo episcopato di Illiano è stato connotato da una forte tensione per i temi della legalità e del lavoro. Oggi si chiede alla Chiesa ed al suo pastore locale, che accanto a quei problemi si unisca l'attenzione per le povertà, nuove e vecchie che flagellano l'agro. Si sottolinea la necessità che le forze politiche siano stimolate e pungolate a considerare prioritari i bisogni sociali e che il messaggio episcopale sia focalizzato, insieme a fatti concreti, sul disagio delle persone e del gruppo, nelle sue complesse e globali variabili. E su questi problemi il nuovo vescovo sarà impegnato dal primo giorno del suo insediamento, senza rodaggio.

L'altro elemento, l'ultimo di questo singolare tritico, è rappresentato dalla nuova squadra della Nocerina in serie B. Anche questo non è un evento di secondo livello. Al di là delle passioni delle tifoserie e delle rivalità campanilistiche, la serie B è un fatto politicamente ed economicamente rilevante per l'intero agro.

La precedente esperienza, venticinque anni fa, naufragò subito, perché la società e la città vollero gestirla da sole, senza coinvolgere il territorio e creare una rete fitta di indotto economico. A dir poco, e con stime sottovalutate, dovranno muoversi, intorno a Nocera, almeno centocinquanta persone ogni anno. È un numero rilevante, che la sola Nocera non è in grado di soddisfare, rispetto alla complessità delle esigenze ipotizzabili. Ci si aspetta, allora, un cambio di passo. Sarebbe segno di raggiunta maturità sociale la costituzione di un patto territoriale, che consenta la gestione equilibrata ed armonizzata dei bisogni e delle prospettive.

L'unica cittadina del salernitano in serie B non può giocare una partita tanto importante da sola. Ci sono spazio e tempo, quindi, per organizzarsi e reperire risorse finanziarie, per rendere solida la squadra e stabile la permanenza nel campionato cadetto. Così il tritico, nella sua fortuita composizione, trova una linea di collegamenti, una cerniera che apre una singolare ed irripetibile prospettiva di rinascita e primavera del territorio.

Nocera ha la possibilità di riappropriarsi di quel ruolo di capitale dell'agro, che da decenni si era andato spegnendo lentamente. E lo può realizzare, se riuscirà a costruire una classe politica preparata ed una società più dinamica, un mondo cattolico sensibile, un ambiente sportivo attento e maturo.

Ma per raggiungere obiettivi così articolati, è necessario che le tre anime del tritico procedano di pari passo.

La nota

La vicenda amministrativa nazionale si è consumata.

È già domani.

Che ne sarà di Napoli?

E a Nocera dove valori antichi e scelte di libertà

hanno lasciato il segno, il bene civico prevarrà o la sete della rivalse rimescolerà le carte?

Non ho certezze ma coltivo dentro la speranza...

gipierre

Che esempi...

Il lavoro nobilita... le donne

1.800 camioniste, 400 elettriciste, 1.100 tappezziere, 2.300 fabbre, 700 meccaniche, 140 idrauliche, 300 falegnami e oltre 300 calzolaie. Questi i risultati di una ricerca sulla situazione lavorativa italiana delle donne svolta dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese.

Il numero non sconvolge più di tanto perché già da qualche anno la sensazione, confermata poi dal dato numerico, che *il sesso debole*, come sempre ha fatto nei momenti di bisogno, si era rimboccato le maniche era percepita chiaramente. Per lavorare, una schiera di mamme, mogli, figlie ha deciso di non andare per il sottile. E così non importa se si è studiato, si è in possesso di un master esclusivo, se l'azienda di famiglia è riservata solo ai figli maschi... Si fa di tutto perché i sacrifici non spaventano, soprattutto se servono per una vita sobria, ma dignitosa.

Così sembra quasi di sentire le urla di indignazione, nate per altri motivi, di: «Tremate, le streghe son tornate». Per il caso in questione, si potrebbe parlare più che altro di una nuova forma di resistenza e di lotta verso un mondo del lavoro che, col passare dei mesi, si rivela sempre più saturo. In questo modo, si prendono due piccioni con una fava.

I lettori più affezionati ricordano che

qualche numero fa questa rubrica decodò la sua attenzione alla difficoltà di reperimento di persone che svolgessero mestieri manuali come quello dell'installatori d'infissi. In realtà, il problema riguarda l'intero mondo dell'artigianato. Sicuramente, la maggiore sensibilità femminile ha percepito il disagio destinato ad allargarsi nei prossimi decenni e ha incominciato a prendere in considerazione soluzioni lavorative precedentemente impensabili.

Anche nell'Agro nocerino-sarnese si intravedono segnali di questo genere. "Il pensiero libero" li ha registrati per voi.

A ciò si aggiunge che anche chi trova un lavoro molto spesso lo perde dopo il primo figlio. Una ricerca di Manageritalia dell'anno scorso rivelava che solo il 46% delle donne che decide di avere un figlio lavora e dopo il 27% lo perde; mentre, dopo il secondo figlio, il 15% delle donne non rientra.

Dati sconcertanti che però vanno tenuti in considerazione. E aiutano a interpretare meglio i risultati dell'indagine con cui si è aperta questa pagina. Probabilmente, propria la scarsa tutela giuridica per le donne lavoratrici che decidono di avere un figlio ha determinato la decisione di alcune di impegnarsi in lavori stancanti, come la camionista, l'elettricista e cose del genere, ma che permettono di conservare

una certa autonomia. Se sono la datrice di lavoro di me stessa, sono almeno sicura di non subire soprusi e discriminazioni di genere.

Lungi da intraprendere discorsi pessimisti che mal si addicono allo spirito femminile, un plauso va riconosciuto alle donne di Manageritalia e di Casa Rosa. Insieme stanno lavorando all'iniziativa "Un fiocco in azienda": un progetto che coinvolge lavoratrici e aziende sia sul piano della salute che sul piano del rientro al lavoro per le neo-mamme. In quelle aziende che aderiranno, le lavoratrici verranno "accompagnate", se lo vorranno, nell'esperienza della maternità e potranno avere consulenze gratuite presso La Casa Rosa, tra l'altro per prevenire la depressione post-partum. Si chiede, invece, alle aziende di mettere in atto alcuni semplici comportamenti: mantenere un contatto costante anche con le dipendenti in maternità per non farle sentire «fuori», corsi di formazione anche durante il congedo fino all'integrazione dello stipendio durante i mesi di astensione facoltativa.

Convinti come sempre che le speranze sono riservate alle giovani generazioni, abbiamo scelte due esempi entrambi molto significativi: Laura Cozzolino, studentessa e pianista; Angela De Vivo, pizzaiola.

Maria Pepe



Donna, uomo o "donna-uomo"? Confini sempre più labili anche nei mestieri... La donna, però, all'interno delle nuove conquiste sociali dovrebbe saper mantenere, integra, la propria femminilità!

Alfonso di Stano

La pizza è donna... anche la pizzaiola

Se la pizza è nata dall'idea di un Suomo per omaggiare la regina Margherita e nell'immaginario comune si è sempre stati sicuri che si trattasse di un lavoro maschile, oggi, c'è da ricredersi. Si fanno sempre più frequenti le eccezioni alla regola. In una terra, la Campania, che ha dato i natali a tanti famosi pizzaioli che hanno esportato questo prodotto tutto "made in Naples" dall'altra parte dello stivale e del continente, si registra una novità molto interessante: quando si parla degli addetti alla lavorazione del prezioso impasto bisogna tenere anche in conto la possibilità di trovarsi di fronte a una pizzaiola. Come al solito, l'Agro nocerino-sarnese si distingue e conferma la novità. A Sarno, in via provinciale Amendola, c'è una pizzeria molto graziosa con pochi posti a sedere, dove si lavora tanto. La padrona di casa è Angela De Vivo, 23 anni, un diploma in tasca e tanta voglia di crescere professionalmente. Sì, perché lei è diventata pizzaiola per caso facendo di necessità virtù. Qualche tempo fa, il pizzaiolo che lavorava presso la pizzeria di famiglia decise di andare via. Siccome ogni buon imprenditore sa che chiudere un'attività messa su con tanti sacrifici comporta dei costi economici e anche morali, nelle difficoltà, è meglio rimboccare le maniche. Così ha fatto Angela, forte anche della serenità familiare che la circonda. Con i suoi genitori, i due fratelli e la sorella continuano ininterrottamente quest'avventura che ha fatto diventare il locale *Pizza paza per i pazzi della pizza* uno dei punti di riferimento dei patiti di quest'alimento semplice e completo. Ci sono anche tanti sacrifici, ma quando c'è la motivazione e la passione tutto passa in secondo piano. Angela, infatti, da quando è diventata pizzaiola non ha quasi più tempo libero. Lavora sette giorni su sette, 365 giorni l'anno. L'obiettivo è alto: portare il suo nome fuori dalle mura locali. Per questo motivo, è sempre

impegnata nell'invenzione di nuove ricette gustose che rispettano i sapori del territorio, ma strizzano anche l'occhio al palato dei più giovani. Giovane, solare, gioviale, Angela ha mobilitato tutta la famiglia intorno all'attività. Infatti, mamma Rita e papà Andrea la aiutano nella gestione e soprattutto nell'approvvigionamento dei prodotti che provengono dai terreni da loro coltivati. Una scelta di mercato coraggiosa che potrebbe far diventare ufficialmente *Pizza paza per i pazzi della pizza* un locale a km 0. I due fratelli e la sorella non fanno mancare il proprio contributo. Per ringraziarli, Angela ha omaggiato ognuno con un gusto di pizza. Elio (pomodorini, scarola, tonno, olive e mais), Christian (wurstel e patatine) e Sonia (mozzarella, scarola, salsiccia e olive nere di Gaeta) e poi la spinacella, la pizza Sarno (mozzarella, speck, chiodini e pomodorini). Accanto a queste novità, ci sono quelle tradizionali: margherita, capricciosa, quattro stagioni... A far da cornice a questi ingredienti gustosissimi, l'impasto a lungo lavorato, molto leggero. Come già scritto, Angela mira in alto, molto in alto. Il suo nome e la sua bravura sono arrivati già nel capoluogo campano. Qualche tempo fa, ha partecipato ad un'esperienza professionale valida da Gino Sorbillo, titolare di una delle più famose pizzerie internazionali, dove ha preparato una pizza con mozzarella, zucca, provola fresca affumicata e basilico. È proprio il caso di dire: "ad maiora". Esperienze del genere rappresentano scosse di adrenalina che al momento giusto ricompensano anni di pessimismi, di immobilismi e ridanno speranze a un territorio come il nostro, tanto bello quanto a volte tormentato. Questi messaggi valgono molto di più per detrattori e luoghi comuni che talvolta fanno passare messaggi sbagliati e identificano le nostre zone come luoghi senza speranza.

Giuseppe Candela

Musica e studio: le passioni di Laura Cozzolino

Laura Cozzolino, nata l'8 febbraio 1991, si è formata alla scuola della professoressa Emma Petrillo, docente di pianoforte presso il Conservatorio di Musica di Salerno. Si è avvicinata allo studio del pianoforte all'età di nove anni e, sin dall'inizio, ha dimostrato uno spiccato senso musicale. Ha conseguito il compimento medio di pianoforte con il massimo dei voti. Ha vinto il primo premio assoluto in numerosi concorsi musicali nazionali ed internazionali tra i quali il IV Concorso Pianistico Internazionale "Vietri sul mare-Costiera Amalfitana", il I e il III Concorso Internazionale di "Esecuzione Musicale dell'Agro", il II Concorso Musicale Europeo "Comune di Scisciano (Na)", il VI, il VII e il XIII Concorso Nazionale di Musica "Città di Bacoli", il IX Concorso Pianistico internazionale "Domenico Scarlatti", il VI e l'XI Concorso Nazionale di Musica "Città di Mercato Sanseverino", il II Concorso Europeo Giovani Musicisti "Luigi Denza", il XVII Concorso Internazionale per Giovani Musicisti "Città di Barletta", il IX Concorso Pianistico Nazionale "Luigi Paduano", ove è stata insignita

di un Premio Speciale per la migliore interpretazione di un pezzo romantico, il IV e V Concorso musicale giovani musicisti "Le Camenae d'oro", ove le è stato assegnato anche il Premio "Innocente Lombardi" di Primo Premio Assoluto su tutte le categorie. A Maggio 2009, ha partecipato al Premio Pianistico Napolinova, ricevendo una borsa di studio come finalista più giovane. Nello stesso anno, ha preso parte al XIX Concorso Pianistico Internazionale "Roma 2009" distinguendosi per la sua particolare sensibilità e comunicativa e, nel maggio 2010, è risultata vincitrice del primo premio assoluto della II edizione del Concorso Internazionale "Guido da Venosa" di Sannicandro di Bari.

In duo con il chitarrista Marco Ascolese ha vinto numerosi concorsi, tra cui la XIII edizione del concorso Nazionale "Campi Flegrei", la XIV edizione del Concorso di Bacoli (Na), l'XI edizione del Concorso Nazionale di Sanseverino e la II edizione del Concorso Internazionale "Guido da Venosa" di Sannicandro di Bari.

Ha partecipato ai concerti pianistici "Incontri Musicali" Primavera 2003,

Estate (dal 2004 al 2010); ha preso parte alla stagione teatrale 2007/08 "Un teatro per Sant'Egidio", ai concerti per la Festa della Repubblica 2008, alla Manifestazione "Natale e Capodanno ad Amalfi" (2008), alle stagioni concertistiche 2005/06 e 2006/07 dell'Associazione Musicale "A. MsVivaldi" di Sapri e dell'Associazione Musicale Salernitana "F.Poulenc" e all'VIII e alla IX edizione dei Pomeriggi in Concerto organizzati dall'associazione culturale Napolinova. Inoltre, si è esibita in concerti nel Chiostro di Santa Maria a Parete di Liveri, nel Chiostro del Paradiso del Duomo di Amalfi, nel Chiostro del Conservatorio "Ave Gratia Plena Minor" di Salerno, nel Museo Archeologico di Napoli, nella Chiesa Madre SS. Corpo di Cristo e nella Chiesa della Madonna delle Galline a Pagani. Il 14 e 15 novembre 2010 si è esibita a Weinsberg e a Heidelberg in Germania, nell'ambito del Neckar Musikfestival.

L'impegno per la musica però non le fa trascurare lo studio. Infatti, l'anno scorso, Laura si è diplomata al liceo scientifico con 100 e lode e attualmente frequenta il primo anno della facoltà di lingue presso l'università "Orientale" di Napoli.

Nunzia Gargano

Quando si ama la propria terra

Entro in questa pagina in punta di piedi con una mia singolare testimonianza. Due o tre anni addietro mi portavo a Cannalonga, un ridente paesino in montagna a pochi chilometri oltre Vallo della Lucania, per la presentazione di un libro presso la locale parrocchia guidata dal prof. Luigi Rossi. Alla guida il mio amico Sergio. Imboccata a Vallo Scalo la superstrada e superata la prima galleria, sulla sinistra in una vallata ta-

gliata dal greto di un torrente in secca, ecco l'immagine di una ragazza a guardia del suo gregge di pecore. Ammirazione ed emozione furono i miei sentimenti che non mancai di esternare ad alta voce, richiamando l'attenzione di mia moglie che siedeva dietro anche sul fatto che quando si ha voglia di lavorare il lavoro c'è! E molte sono le ragazze, anche diplomate, dedite alla pastorizia, dall'allevamento alla tra-

sformazione ed alla commercializzazione dei prodotti caseari. Ragazze che vivono normalmente la loro condizione, cioè coltivando tutti gli interessi comuni alle giovani donne. Mi viene di ringraziarle dal profondo dell'animo pensando che la loro scelta di *lavorare a casa loro* sia un atto d'amore per migliorare la propria terra, il *Cilento*, conservarne la cultura e le tradizioni.

(gdp)

Il Risorgimento Italiano

Annualmente nel mese di luglio, a Casal Velino, mi capita di dare un'occhiata alla *bancarella dei libri usati*. Ho sempre trovato delle *chicche* la cui lettura spesso mi procura la pelle d'oca per le forti emozioni che provo nel vivere *Personaggi* che hanno scritto la storia, caratterizzato movimenti culturali ed artistici. E quanta *luce* rivelatrice su questioni che sono il pane quotidiano anche dell'attuale dibattito politico, morale e di costume... Mi fermo qui per carità di Patria!

Lo scorso anno tra gli altri testi le "lettere al redattore capo" dalle carte di Giovanni Ansaldo a cura di Giuseppe Marcenaro Ed. Rosellina Archinto, Milano. Stampato marzo 1994.

Trattasi di un epistolario che copre un arco temporale dal 25 Settembre 1919 al Dicembre 1936. Tra i corrispondenti di Giovanni Ansaldo, solo per indicare i più noti, perché l'elenco è lungo, Luigi Albertini, Giovanni Amendola, Riccardo Bauer, Ferruccio Parri, Arrigo Benedetti, Ivano Bonomi, Massimo Bontempelli, Giuseppe Canepa, Giovanni Comisso, Alberto Consiglio, Benedetto Croce, Lucio D'Ambra, Luigi Einaudi, Francesco Flora, Giustino Fortunato, Henry Furst, Piero Gobetti, Augusto Guerriero, Leo Longanesi, Mino Maccari, Curzio Malaparte, Giovanni Mira, Mario Missiroli, Paolo Monelli, Eugenio Montale, Arnaldo Mussolini, Pietro Nenni, Francesco Nitti, Ugo Jetti,

Sandro Pertini, Giorgio Pini, Gaetano Polverelli, Mario Praz, Giuseppe Prezzolini, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Paolo Rossi, Meucci Ruini, Gaetano Salvemini, Natalino Sapegno, Carlo Silvestri, Mario Soldati, Adriano Tilgher, Vincenzo Torraca, Filippo Turati, Giuseppe Ungaretti, Orio Vergani, Elio Vittorini, Cesare Zavattini.

Riporto, di seguito, la lettera inviata a Giovanni Ansaldo da Luigi Einaudi datata Torino 22 Aprile 1931 in occasione del 70° dell'Unità d'Italia:

Gerardo De Prisco

Da Luigi Einaudi*

Torino, 22 aprile 1931

Egregio Ansaldo,
L'essermi quasi disabituato allo scrivere produce, fra gli altri, anche l'effetto di farmi perdere la memoria del tanto che, in altri tempi, pubblicai. Ricordo sì, e per forza trattandosi di grossi mattoni, di essermi occupato del Settecento in Piemonte e dell'inizio del periodo riformistico; ma non del dove avrei enunciato teorie sulle origini del risorgimento italiano. Ciò, del resto, è solo un pretesto per dirle una mia vecchia impressione di carte polverose sulle relazioni tra Napoleone e l'unità italiana. Nulla più che un'impressione, forse radicata nell'istinto di gente che teme il cugino vicino più che lo straniero lontano: noi non corremmo mai, nella storia più grande pericolo di non giungere all'unificazione quanto nel quindicennio napoleonico. In Piemonte eravamo divenuti francesi: la lingua, già affine ed usata dalla nobiltà, penetrava nella borghesia. Il popolo avrebbe presto trovato naturale di tradurre il dialetto in una parlata francesizzante, non più bella né più brutta di quella pressapoco italianizzata adesso. I francesi erano e sono assai simiglianti ai piemontesi. Imitavano fin da prima l'architettura delle città e i costumi francesi. I villaggi ambivano alla nomea di piccola Torino e Torino a quella di piccola Parigi. Nonostante il loro umore sarcastico, i francesi erano il modello a cui tutti si ispiravano; ed ancora oggi la cortesia stupenda e agghiacciante di certi vecchi nobili di nascita o borghesi di toga ricorda tipi francesi di antico regime. Durante il periodo napoleonico lo spirito di imitazione crebbe... Dovette dimostrare che italiana era la

nostra lingua. L'orgoglio di far parte di un grande impero, dove si era ammessi alle più alte cariche, sopravanzava la ferita dell'indipendenza perduta. Se Napoleone durava ancora un po', ad una nuova generazione piemontese l'Italia sarebbe parsa terra straniera. La lingua francese, che poi arretrò verso Aosta, stava discendendo nel piano. Forse questa è una impressione falsa di piccoli archivi di villaggio dove sta ancora scritto su qualche scaffale *periodo francese* (incastrato nell'*Era antica*, a cui succede nel '48, l'*Era nuova*). Ma a scorrere quelle carte mi viene freddo. Se non erano in Lombardia gli austriaci con la loro lingua dura, le loro persecuzioni all'idea unitaria, il loro rigore, le loro carceri, l'unità sarebbe stata? I francesi non perseguitavano; e creando un regno d'Italia con capitale a Milano, più facilmente, per rivalità di vicinato, francesizzavano il Piemonte. Troppo simili a noi, troppo capaci ad assimilarci, ad innalzarci quei francesi, per non essere terribilmente temibili come snazionalizzatori o creatori di un proprio sentimento di nazionalità al posto di quello italiano che in Piemonte non esisteva ancor! Che cosa sarebbe stata l'unità e sarebbe stata l'Italia se fosse cominciata alla Sesia? Certamente, questa è la storia del «se le cose fossero andate diversamente di come andarono». Lei può replicare: se il Piemonte non avesse corso il mortale pericolo di essere sottratto all'Italia, si sarebbero formate le nuove classi dirigenti le quali poi trasformarono lo Stato subalpino in Stato italiano? Ed anche questo può essere; ma è piuttosto suggestione per studio da farsi che studio fatto.

Suo
Luigi Einaudi



Luigi Einaudi**



1874. 1124 marzo nasce a Carrù (Cuneo) da Lorenzo, concessionario del servizio di riscossione delle imposte, e Placida Fracchia.
1893. Salvatore Cognetti de Martiis fonda a Torino il Laboratorio di economia politica, di cui Einaudi risulterà tra i più assidui e brillanti allievi.
1894. Publica uno studio sulla distribuzione della proprietà fondiaria del comune di Dogliani (Cuneo), luogo nel quale si è nel frattempo trasferito con la famiglia e dove, nel 1897, acquisterà la cascina S. Giacomo.
1895. L'8 luglio si laurea in Giurisprudenza all'Università di Torino con una tesi sulla crisi agraria in Inghilterra, poi pubblicata nel «Giornale degli Economisti». Scrive correntemente inglese e francese e conosce il tedesco.
1896-1900. Diventa redattore de «La Stampa» di Torino.
1898. Ottiene la libera docenza in Economia politica.
1900. È redattore de «La Riforma Sociale».
1901. L'8 giugno muore Salvatore Cognetti de Martiis: il Laboratorio di economia assume il suo nome.
1902. Viene nominato professore di Scienze delle finanze e Diritto finanziario prima a Pisa e poi a Torino. Publica gli *Studi sugli effetti delle imposte*. Diventa condirettore de «La Riforma Sociale».
1903. Inizia la collaborazione fissa al «Corriere della Sera». Sposa Ida Pellegrini da cui avrà Mario, Roberto e Giulio; altri due figli, Maria Teresa e Lorenzo, moriranno prematuramente.
1904. Gli è assegnato l'insegnamento di Scienze delle finanze e Diritto finanziario alla Bocconi di Milano.
1908. Diviene il direttore unico de «La Riforma Sociale». Publica *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnola*.
1911. Con lo pseudonimo di Italicus spedisce alcune corrispondenze al periodico londinese «The Economist» in cui esprime riserve sull'onere finanziario che avrebbero comportato i

costi della guerra in Libia.

1912. Publica *Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema d'imposte sul reddito consumato*.

1914. In dicembre pubblica il saggio *Di alcuni aspetti economici della guerra europea*.

1919. È nominato senatore del Regno.
1920. È direttore della «Bocconi» a Milano.

1924. Alle elezioni dell'aprile si esprime a favore del «Listone» fascista, ma prende definitivamente le distanze da Mussolini nel periodo della crisi succedutasi al rapimento e alla uccisione di Giacomo Matteotti. Publica *La terra e l'imposta*.

1925. Cessa la collaborazione al «Corriere della Sera» dopo le dimissioni di Albertini della direzione del giornale.

1933. Il minore dei suoi figli, Giulio Einaudi, fonda a Torino la omonima casa editrice che assume anche la responsabilità della pubblicazione de «La Riforma Sociale». Publica *La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana*.

1935. Nel marzo vota, in Senato, contro l'ordine del giorno di incondizionata approvazione della guerra di Etiopia. Il 15 maggio viene arrestato Giulio Einaudi. Soppressione da parte del regime de «La Riforma Sociale».

1936. Inizia a pubblicare la «Rivista di storia economica».

1938. Publica Miti e paradossi della giustizia tributaria

1943. Alla caduta di Mussolini è nominato rettore dell'Università di Torino. Dopo l'8 settembre si rifugia in Svizzera, dove collabora alla «Gazzetta Ticinese» con lo pseudonimo di Junius. Cessa la pubblicazione della «Rivista di storia economica».

1944. Publica le *Lezioni di politica sociale*. Alla fine dell'anno rientra in Italia.

1945. Il 5 gennaio è nominato governatore della Banca d'Italia. Entra a far parte della Consulta Nazionale.

1946. È eletto all'Assemblea Costituente nelle liste dell'Unione democratica nazionale.

1947. Il 31 maggio è nominato ministro del Bilancio e vicepresidente del Consiglio dei ministri.

1948. L'11 maggio è eletto presidente della Repubblica.

1950. Publica *La guerra e l'unità europea*.

1955. Dopo la scadenza del mandato presidenziale diventa senatore di diritto.

1955-1959. Publica i volumi delle *Prediche inutili*.

1956. Publica *Lo scrittoio del presidente*.

1961. Il 30 ottobre si spegne a Roma. Dopo i funerali di Stato, la salma viene traslata nel cimitero di Dogliani.

Giovanni Ansaldo

Giovanni Ansaldo, nipote di Giovanni Ansaldo fondatore degli omonimi cantieri, nasce a Genova il 28 Novembre 1895. Giornalista, collabora con diverse testate. Nel 1915 collabora al Caffaro diretto da Dameri. Nel 1919 collabora a L'Unità diretta da Gaetano Salvemini. Il 29 Novembre dello stesso anno scrive il primo articolo di fondo su «Il lavoro di Genova», del quale diventa redattore. Nel



1921 inizia la collaborazione a «La Rivoluzione Liberale» di Piero Gobetti, il primo Gennaio 1922 è nominato redattore capo de «Il Lavoro» incarico mantenuto fino al Dicembre del 1936, salvo il periodo del confino del 1927. Diverse le collaborazioni a «La Ronda», a «La Stampa di Torino». Direttore del «Telegrafo» dal 15 Settembre 1937 su indicazione di Galeazzo Ciano. Arrestato e deportato in Germania nel 1943. Nel 1945, al rientro in Italia, viene arrestato come ex Fascista. Liberato dirige «L'Illustrazione Italiana». Dal 1950 al 1957 collaborava a «Il Borghese» e nello stesso periodo fino al 1965 direttore de «Il Mattino» di Napoli su segnalazione di Alcide De Gasperi. Muore a Napoli il 1 Settembre 1969.

Significativo il giudizio di Benito Mussolini su Giovanni Ansaldo: «Giovanni Ansaldo è uno dei pochi giornalisti italiani con i quali sia possibile discutere di cultura del fascismo. I giornalisti italiani dicono sempre sì!. Giovanni Ansaldo, che deve fare sforzi eroici per sentirsi fascista, membro di quel nostro partito al quale Galeazzo lo ha iscritto per potergli affidare la direzione del livornese «Telegrafo», dice anche, e lo dice spesso, «no!»(1).

(1) In Yvon De Begnac, «Taccuini mussoliniani», a cura di Francesco Perfetti, Introduzione di Renzo De Felice, Bologna, Il Mulino, 1990, p. 420).

* Lettere al redattore capo *Dalle carte di Giovanni Ansaldo* a cura di Giuseppe Marcenaro Ed. Rosellina Archinto, Milano. Stampato marzo 1994.

** Il Parlamento Italiano *Storia parlamentare e politica dell'Italia 1861-1988* Vol. 15° 1948-1949, Editrice Nuova Cei, pag. 261 Giuseppe Galasso su Luigi Einaudi



Scuola Secondaria Statale di 1° Grado
"Eduardo De Filippo"
Sant'Egidio del Monte Albino
codice min.: SAMM209001

Con l'Europa, la Scuola
festeggia 150 anni di storia



Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

**PER CERCARE NUOVE OPPORTUNITA' DIDATTICHE A VOLTE.....
"BASTA GUARDARE IL CIELO"**

Più volte da queste colonne e da questa rubrica è stato affermato che il territorio è una sorgente inesauribile, spunto continuo per rendere sempre più appetibile l'offerta formativa di una scuola ad alunni che hanno bisogno sempre di stimoli continui e nuovi per dedicarci la loro "preziosa e sempre meno disponibile" attenzione. E' anche vero che l'alunno si cattura con un'offerta intelligente che moduli momenti disciplinari cosiddetti frontali con momenti didattici/metodologici interessanti e accattivanti. E allora, forse, a volte vale la pena di distogliere gli occhi dal territorio e rivolgerlo... verso il cielo per trovare altre opportunità altrettanto valide e accattivanti. Tale è stato il Convegno che si è tenuto nella nostra scuola e che ha riguardato la metodologia utilizzata dagli esperti per calcolare la data della ricorrenza della Santa Pasqua e che si è dimostrato degno di attenzione da parte di numerosi alunni e genitori che si sono intrattenuti a scuola fino alle 22.00 del giorno 18/04/ u.s. per osservare i corpi celesti con strumentazioni fornite dagli organizzatori. Tale Convegno è stato organizzato dal CANA (Centro Astronomico Neil Armstrong di Salerno) e il suo Presidente, Ing. Fienga, ha deliziato la platea dei numerosi

interventuti con tutta una serie di interessanti notizie circa la determinazione della data della Santa Pasqua. I numerosi alunni e i genitori che hanno gremito la sala Docenti della nostra scuola hanno tempestato di domande l'interlocutore che è stato prodigo di notizie con una metodologia degna di un docente che sa come attivare l'attenzione degli alunni e catturarne l'interesse. Gli alunni e gli altri presenti hanno scoperto, così, che il calcolo per la determinazione del giorno in cui ricade la Santa Pasqua ha come punto di riferimento iniziale l'avvento dell'Equinozio di Primavera (21 Marzo) al quale deve seguire un plenilunio. La Domenica che succede al Plenilunio è quella della Santa Pasqua che, come si sa, varia sempre in quanto il plenilunio ha una durata diversa dal mese terrestre. Tutte queste notizie intergrate con visiva documentazione tramite computer e videoproiettore hanno tenuto non inspiegabilmente incollati alla sedia tantissimi alunni per la soddisfazione degli organizzatori (Centro astronomico e Dirigenza Scolastica). Successivamente tutti i presenti si sono recati presso il Parco Pittoni, adiacente alla scuola, messo gentilmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale, e hanno potuto avvicinare l'occhio al

telescopio predisposto dagli organizzatori per osservare i corpi celesti e in particolare la costellazione più bella del nostro cielo invernale, quella di Orione, riconoscibile per la sua figura a forma di clessidra che le sue 7 stelle principali disegnano nel cielo. Molto emozionante è stata l'osservazione di Saturno con i suoi anelli che è apparso vicinissimo (si fa per dire!!) e in tutto il suo splendore. L'esperienza didattica è stata bellissima e nel ringraziare il Centro Astronomico e il suo Presidente, il Dirigente Scolastico, vista la valenza didattica del tema, ha comunicato che il prossimo anno scolastico il piano dell'Offerta Formativa della scuola conterrà sistematici incontri con il CANA. ALLA PROSSIMA PUNTATA.

Prof. Armando De Virgilio
Dirigente Scolastico

Orione tra Mito e Letteratura
Rappresentazione mitologica del Cacciatore/gigante Orione, sullo sfondo di un'antica mappa stellare
"Quando Orion dal cielo/Declinando imperversa;/E pioggia e nevi e gelo /Sopra la terra ottenebrata versa"
(Parini)



GIAN CARLO MARIA RIVOLTA
Vita di un giudice, Sugarcoedizioni, 2010

Per comprendere l'ultimo lavoro letterario di Gian Carlo Maria Rivolta, illustre docente di diritto commerciale presso l'Università Statale di Milano e famoso avvocato del foro ambrosiano, nonché acuto studioso di Alessandro Manzoni e fine scrittore, è necessario partire dalla citazione di Alessandro Levi, che apre il volume in commento, "Il senso della giustizia ha la sua radice nella partecipazione al dolore degli altri". Il filo che unisce le vicende del protagonista del romanzo, Carluccio, dalla prima giovinezza alla morte sul Monte Fior, sul fronte della prima guerra mondiale, si sviluppa lungo la partecipazione alla sofferenza, addirittura sociologica, degli esclusi e degli ultimi, accompagnata dalla costante consapevolezza del valore della "giustizia" come dialogo tra le opposte pretese. Si tratta di una vera e propria missione, variamente graduata nella vita di Carluccio, dapprima quale compagno amorevole degli orfani di un camparo perito in una disgrazia, sino all'applicazione di una "giustizia" mite e dialogante, capace di venire incontro alle

descrivere un episodio in cui era coinvolto un paesano, osò definirlo "ubriaco come la giustizia", in tal modo venendo coinvolto, inconsapevolmente, in un processo per offesa alla Corte e all'ordinamento giudiziario. Nel libro emergono anche le vicende umane del personaggio, nel loro impetuoso travolgere i tempi del vivere, così non solo per la sua drammatica morte, ma soprattutto nel progressivo affermarsi di un tenere sentimento verso la sua Tina, donna di umili origini mortificata dalla partenza del marito verso l'Argentina, laddove questi si farà una nuova famiglia (vicenda usuale tra i nostri immigrati) e sommersa dal peso di dover provvedere alla famiglia. Tutta l'umanità del personaggio emerge nel dialogo del Carluccio innamorato, risentito dal rifiuto della Tina alla sua proposta di matrimonio e coinvolto nel turbinio dei sensi, o nel rimorso nel non aver fatto quanto pure avrebbe potuto per sottrarre il figlio di lei, Liseo, al quale pure era legato fino a trovare la morte, dai pericoli del fronte e della prima linea. Personaggi "minori", nella cui descrizione è evidente l'impostazione psicologica della narrativa manzoniana, animano il libro, essi conservano una particolare dignità nel racconto, come il papà o la madre di Carluccio. Le sorelle Carlotta e Angiolona, il maestro Tugin, lo stesso Liseo, che Carluccio accompagna nella vita e nella morte, facendogli da padre. Un comune destino lega tutti i personaggi, raccontato con una sottile vena di ironia e con la consapevolezza che la vita di ognuno partecipa ad un imprevedibile disegno, tratteggiato dagli uomini, ma che non si sottrae dalle trame della Storia.

l'amministrazione della giustizia, evocata nell'intervento in favore di un ignaro teste, umile di origini e povero di spirito, che nel

Recensione del prof. Giuseppe Fauceglia

Mangiavamo una volta...

Le ricette dell'Agro nocerino-sarnese. Questo il titolo dell'ultimo libro di Nunzia Gargano, pubblicato dalle Edizioni dell'Ippogrifo, disponibile da questo mese nelle librerie e nelle maggiori edicole della Campania. 344 ricette del territorio, fornite dagli chef dei migliori ristoranti e delle più appassionate massaie di una zona, la nostra, che da sempre ha imparato a fare di necessità virtù. Un viaggio intrapreso sulle vie del gusto e dei prodotti tipici. Pomodoro San Marzano, pomodorino corbarino, cipollotto nocerino, birrifici e pastifici artigianali, ristoranti, casalinghe, *slow food* e tanto altro ancora sono i veri protagonisti di questa ricerca che, per l'ennesima volta, rivela al lettore l'eclettismo di una studiosa che non trascurava alcuna attività per realizzare l'obiettivo che ne ha determinato le scelte professionali e la "precarietà", come qualche volta ama sottolineare anche in pubblico: credere nelle capacità propositive di Pagani e del-

l'Agro. Al di là di tutto. Complice la sensibilità dell'editore Franco Ciociano, Nunzia Gargano, dottore di ricerca in Storia e giornalista pubblicista, con questo manoscritto - che segue, dopo tre anni, il libro *Pagani. Guida turistica* - traccia un'ulteriore via per la promozione territoriale. Illuminanti a questo proposito risuonano le parole di Luciano Pignataro, autore della prefazione: «Il lavoro di Nunzia Gargano però non è un banale ricettario, bensì una sintesi culturale e antropologica in cui si trova l'Agro alle soglie del nuovo millennio. Una fotografia appassionata scattata da chi ama la propria terra e la vive con impegno nel sociale per migliorare e qualificare la propria comunità». E sono proprio gli uomini e le donne (alle quali è dedicato questo libro) dell'Agro, i veri protagonisti. Le ricette non sarebbero state le stesse se l'autrice non si fosse avvalsa della preziosa collaborazione di chi trasmette il proprio amore anche nella preparazione dei manicaretti della tradizione.

giuscand

Scuola Secondaria di 1 grado "A. CRISCUOLO"



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale



2007-2013 Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



Unione Europea
P.O.N. - Competenze per lo Sviluppo (FSE)
P.O.N. - Assistenza per l'aggiornamento (FESR)
D.G. Occupazione, Affari Sociali e pari Opportunità
D.G. Politiche Regionali

La bacheca del 2° Circolo Didattico "Don Milani" di Pagani

Quanta è bella e ricca la nostra terra!
A conclusione dell'anno scolastico siamo andati a visitare la Certosa di San Lorenzo, conosciuta anche come **Certosa di Padula e le grotte dell'Angelo di Pertosa**, di diversa bellezza ma entrambe emozionanti. Siamo passati dalla più grande Certosa d'Italia (dichiarata Patrimonio dell'Umanità nel 1998) alle uniche grotte non marine attraversate da un corso d'acqua, il fiume Negro. Le caratteristiche della Certosa che più ci hanno colpiti? Il più grande chiostro del mondo (circa 12000 m²), la biblioteca, la Cappella, la grande cucina dove la leggenda narra che fu preparata una frittata di 1000 uova per Carlo V, le cantine, i grandi campi, la regola certosina e infine il museo archeologico provinciale della Lucania che raccoglie reperti preistorici della zona. **E che avventura scoprire le grotte di Pertosa!** La nostra avventura è cominciata sulle barche ed è continuata attraverso gallerie, cunicoli e grandi Sale; lungo il percorso abbiamo visto costruzioni calcaree (stalattiti e stalagmiti) che con un po' di fantasia hanno assunto diverse forme: medusa, pecora,

trono e tante altre. Abbiamo anche appreso che grazie alla loro particolare conformazione hanno difeso la popolazione dai bombardamenti e dal terremoto e che i nostri antenati vi costruirono le palafitte di cui ci sono ancora testimonianze. E non è finita qui, perché abbiamo anche visto alcune scenografie dell'Inferno della Divina Commedia e i padroni delle grotte: i pipistrelli. **Vi assicuriamo che sono assolutamente da visitare: sono bellissime.**

Giuseppe Pio VD

Un pensiero a Papa Giovanni Paolo II
In questi giorni abbiamo sentito parlare moltissimo di Papa Giovanni Paolo II, a cui la nostra scuola ha intitolato il laboratorio multimediale, come di una persona eccezionale, che ha viaggiato tanto e che è venuto anche a Pagani il 12 novembre 1990. Noi allora non eravamo ancora nati, così abbiamo chiesto ai nostri genitori di parlarci di quella visita. Non possiamo scrivere tutto quanto ci hanno raccontato, però ci piace riportare due risposte che quasi tutte le nostre mamme ci hanno dato:

D: Mamma, come ti sei sentita quando hai visto passare il Papa?
R: Ho provato un'emozione fortissima, il cuore mi batteva forte forte ed ero molto felice.
D: Perché è diventato così famoso e tutti gli vogliono tanto bene?
R: Perché ha dimostrato, non a parole ma con i fatti, di essere un uomo forte e coraggioso, ma soprattutto buono e con un cuore da Santo.
Caro Papa noi non ti abbiamo conosciuto ma ti vogliamo tanto bene.

Francesco VD

NOTIZIA FLASH

Il 5 maggio scorso, siamo andati a visitare la **caserma Libroia di Nocera Inferiore** e dopo aver visto simulazioni di operazioni di pericoli (spegnimento di incendio), di guerra (cattura di guerriglieri), di salvataggio di prigionieri e le tecniche di indagine della polizia scientifica abbiamo capito che **i militari sono veramente forti e coraggiosi.**

Karina VA



Via Ferrante n. 6 - tel. & fax. 081/916424 - 84016 Pagani (SA)
http://www.mediacriscuolo.it • e-mail: samm13400c@istruzione.it • samm13400@pec.it

PROGETTI PON ANNO SCOLASTICO 2010-2011

La Scuola Secondaria di 1° grado "A. CRISCUOLO", ha progettato per il corrente anno scolastico un Piano Integrato di interventi FSE, riferito all'Obiettivo C Azione 1 (n. 5 Moduli), orientato essenzialmente allo "sviluppo delle competenze chiave in lingua straniera (inglese e francese)", al fine di migliorare l'efficacia dell'offerta formativa e l'Obiettivo A Azione 2 "Progetto qualità e merito" (Italiano per le classi 1^A n. 4 Moduli e 1^F n. 4 Moduli), (Matematica per le classi 1^A n. 4 Moduli e 1^E n. 4 Moduli). Il coinvolgimento delle famiglie e di tutto il territorio si è attuato con varie iniziative: · il territorio è stato informato ed invitato ad una attiva partecipazione attraverso i vari bandi pubblici per il reclutamento degli esperti: inserzioni sul sito web dell'Istituto. · Prima dell'avvio delle lezioni, genitori e alunni sono stati informati dal Dirigente Scolastico e dai Tutor di modulo su obiettivi,

tempi e modalità di svolgimento del corso, assumendo l'impegno, formalizzato con la sottoscrizione di un Contratto formativo, a frequentare con assiduità le lezioni, a seguire le lezioni con attenzione, a rispettare le regole. · Prima e durante lo svolgimento dei corsi agli alunni sono stati distribuiti dei questionari per rilevare le aspettative d'ingresso e il gradimento dei corsi frequentati. Ogni Modulo, per quanto riguarda l'azioni C1 è stato supportato da un Tutor interno ed un Esperto esterno, entrambi scelti dal GOP sulla base delle domande presentate e secondo i criteri delle tabelle di valutazione allegata al bando, mentre per l'azione A2 ogni Modulo è stato supportato solo da un Tutor interno. Le azioni C1 e A2 si sono svolte in orario pomeridiano. Il Dirigente Scolastico Prof. Alfonso Fezza

Il Progetto PON codice C-1-FSE-2010-3220 ha attuato i seguenti interventi formativi:

TITOLO	NUMERO ALUNNI	ORE	DOCENTE ESPERTO	DOCENTE TUTOR
E CLASSI			MADRE LINGUA	
LE FRANCAIS: C'EST CHOUETTE!!! Liv. 1	23 alunni	classi: 1-2-3	Elise Wilk Tatin	Prof.ssa Mariangela Rivela
LE FRANCAIS: C'EST CHOUETTE!!! Liv. 2	25 alunni	classi: 2-3	Plateaux Elodie Emilie Audrey	Prof.ssa Mariangela Rivela
CLOSE UP ON ENGLISH! Liv. 1	18 alunni	classi: 1-2-3	Gwilym Martin Jones	Prof.ssa Falcone Gerardina
CLOSE UP ON ENGLISH! Liv. 1	18 alunni	classi: 1-2-3	Gwilym Martin Jones	Prof.ssa Amendola Anna
CLOSE UP ON ENGLISH! Liv. 2	18 alunni	classi: 2-3	Verderame Anna	Prof.ssa Ferrante Maria

Il Progetto PON (PQM) codice A-2-FSE-2010-605 ha attuato i seguenti interventi formativi:

TITOLO	NUMERO ALUNNI	ORE	DOCENTE TUTOR
E CLASSI			
C'era una volta...la lettura	14 alunni	classe: 1C	Prof.ssa Mariateresa Bove
Leggere... capire... Comunicare	15 alunni	classe: 1C	Prof.ssa Mariateresa Bove
In viaggio tra le parole	15 alunni	classe: 1C	Prof.ssa Mariateresa Bove
Un gioco di parole	15 alunni	classe: 1C	Prof.ssa Mariateresa Bove
Il dizionario in tasca	15 alunni	classe: 1F	Prof.ssa Giancarla Pitocchi
Un tuffo nel testo	15 alunni	classe: 1F	Prof.ssa Giancarla Pitocchi
Alla scoperta del racconto	15 alunni	classe: 1F	Prof.ssa Giancarla Pitocchi
Uno zaino di parole	15 alunni	classe: 1F	Prof.ssa Giancarla Pitocchi

Il Progetto PON (PQM) codice A-2-FSE-2010-606 ha attuato i seguenti interventi formativi:

TITOLO	NUMERO ALUNNI	ORE	DOCENTE TUTOR
E CLASSI			
Il gioco dei numeri	13 alunni	classe: 1B	Prof.ssa Maria Sicuranza
Studio di funzioni	13 alunni	classe: 1B	Prof.ssa Maria Sicuranza
Relazionare il mondo matematico	13 alunni	classe: 1B	Prof.ssa Maria Sicuranza
Importanza delle figure	13 alunni	classe: 1B	Prof.ssa Maria Sicuranza
Misurare la terra	12 alunni	classe: 1E	Prof.ssa Maria Grazia Terrone
Relazionarsi con il mondo	12 alunni	classe: 1E	Prof.ssa Maria Grazia Terrone
Giocando con i numeri	13 alunni	classe: 1E	Prof.ssa Maria Grazia Terrone
Costruendo figure	12 alunni	classe: 1E	Prof.ssa Maria Grazia Terrone

Arte visiva: **estetica & cura****Graphitès**

La grafite, comunemente la comune mina della matita, ha un posto di rilievo nella storia dell'arte e nelle tecniche di espressione visiva.

Il tratto della matita, spesso, contiene la prima traccia del pensiero fatto "materia". Lo studio di un'opera d'arte parte di solito dal bozzetto, che altro non è se non un disegno a grafite. Nel passato molti artisti si sono espressi con questa tecnica, non si può non pensare ad **Annigoni** e a **Sciltian**. Il genio mirabile di tutti i tempi resta **Leonardo da Vinci**, che anche nella tecnica a matita, sanguina e "tre matite" (grafite, sanguigna e biacca) ha lasciato l'insuperabile impronta della sua straordinaria anima (vedi figura). Di fronte a simili capolavori più che le parole può il silenzio, un silenzio prego di estatica contemplazione, quasi una laica "adorazione".

Di fronte al maestro tutto diventa piccolo e insignificante, il suo immenso genio affascina e prevarica.

In omeopatia la grafite cura svariate patologie. E' particolarmente indicata per la pelle, i capelli, le unghie e la psoriasi, è usata anche nel ciclo mestruale irregolare e doloroso e nella cura delle vescicole con secrezione gialla-viscosa, simili al miele. Il tipo **graphitès** è sempre in sovrappeso ed è caratterizzato da una tendenza all'apatia e alla malinconia. Tende, inoltre, alla costipazione e all'infiammazione oculare. La pelle è secca con forte prurito, spesso sono presenti fastidiose emorroidi e croste al cuoio capelluto, unghie incarnite, herpes, disfunzione erettile e particolare sensibilità al freddo. Esperienze cliniche hanno dimostrato anche l'efficacia del rimedio nella cura di particolari affezioni della pelle sugli animali.

Alfonso di Stano
Gianbattista Visconti

**Insomnia.**

Stasera il pensiero dell'origine

mi accarezza le tempie pesanti:

l'evidenza è che mi sono lasciata alle spalle

un altro giorno,

il dubbio è che non sia servito

a niente.

L'unica mia fatiscente certezza

è la linea sbieca della tua matita

che mi sottolinea leggera

quattro righe della vita,

e questo mio tendere sempre verso l'alto,

verso altro.

Eleonora Rimolo

La salute del corpo **La salute dell'animo****IL SOLE NON SEMPRE E' UN AMICO**

Amici del "Pensiero *Libero*" riecoci a parlare di salute. La stagione ci porta a pensare già a spiagge assolate o montagne dai cieli limpidi, all'estate insomma, stagione che tutti un po' aspettiamo per scollarci il cupo e freddo inverno di dosso. Ma attenzione che la voglia di sole e di aria aperta non ci faccia trascurare le insidie che questi splendidi mesi nascondono. Se chiedessi a ciascuno come comporre la valigetta dei medicinali di primo soccorso da portare in vacanza, sono certo che tutti voi non dimentichereste una buona crema antistimica o cortisonica, uno stick a base di ammoniaca per le punture di insetti o meduse, un unguento per le contusioni. Le capsule e i fermenti lattici per la "diarrea del viaggiatore", l'unguento per scottature in caso di imprudenti esposizioni. Particolare attenzione devono usare i soggetti che hanno già manifestato reazioni violente alle punture d'insetti: in questi casi bisogna concordare con il proprio medico l'eventuale acquisto di cortisonici (per uso orale o iniettabile) e a volte addirittura l'Adrenalina nel kit pronto intervento, vero salva vita. Certo la scorta di farmaci da portare con sé varia a seconda della vacanza che si sceglie. Chi opta per la montagna o la campagna farebbe bene a munirsi di siero antiviperica; chi affronta



lungi viaggi non dimenticherà certo qualche compressa o chewing-gum anti nausea. Chi sceglie la crociera e sa di non essere proprio un lupo di mare può utilizzare dei comodi cerotti a base di scopolamina, capaci di tenere lontana la nausea anche per tre giorni. Ma torniamo a quello che considero il maggiore rischio in vacanza. Ovunque si vada, al mare o in montagna, bisogna scegliere sempre adeguate protezioni solari, casomai decrescenti, sempre di ottima qualità mirate per il proprio "fototipo". Comunque la migliore protezione solare (anche per i più scuri di carnagione!) potrebbe non bastare senza una adeguata preparazione. Su questo aspetto dell'estate vorrei soffermarmi un po'. Infatti è proprio adesso che dobbiamo creare i presupposti per una bella e salutare

abbronzatura, prevenendo i danni cellulari a volte gravi soprattutto per i bambini, che i raggi UV-B e UV-A producono sulla pelle. I raggi UV-A penetrano gli strati profondi della pelle causando danni ai capillari, e alla pelle (sono i maggiori responsabili del invecchiamento cutaneo) e provocando eritemi. Gli UV-B sono più subdoli e responsabili dei danni al corredo genetico e quindi principali cause di tumori della pelle. Le carnagioni più chiare soprattutto negli anni dell'infanzia devono evitare assolutamente scottature,

che fanno elevare in maniera esponenziale il rischio di melanoma, terribile tumore della pelle. Dicevo che questo è il periodo più giusto per preparare la pelle allo stress da esposizione soprattutto con una **corretta alimentazione**. L'uso di alimenti ricchi di antiossidanti, in particolare **betacarotene** con tutte le varietà di frutta e ortaggi a pasta gialla e **licopene** con i nostri meravigliosi pomodori, e l'assunzione di validi integratori alimentari contenenti queste preziose sostanze (anche io ne preparo una versione molto naturale nel mio laboratorio galenico) con l'aggiunta di vitamine E e C, nei mesi che precedono l'esposizione, ci garantisce una tintarella uniforme, dorata con minimi danni per la pelle.

Gerardo Contaldi

Cucina **Tra arte e vita****La Matriciana**

Alcuni sostengono che l'origine di questo piatto sia da ricercare nelle abitudini alimentari della città di Amatrice, altri, che è un piatto romano.

In effetti, le differenze tra le due ricette sono notevoli: in bianco e senza cipolla ad Amatrice, con il sugo e la cipolla a Roma.

Invero l'invenzione dell'Amatriciana appartiene ai romani, cui sarebbe stata soltanto "ispirata" dai pastori amatriciani che, durante il periodo estivo, erano soliti spostarsi a Roma per vendere i loro prodotti caseari e le carni ovine e bovine. Non vi erano grandi simpatie tra i Romani e gli Amatriciani, tanto è vero che a Roma girava una battuta, un po' pesante, con la quale si sosteneva che "gli abitanti di Amatrice non potevano essere concittadini di Ponzio Pilato, poiché lui si era lavato le mani, mentre loro non si lavavano neanche quelle!".

L'origine del termine Matriciana sembra nascere dal timbro (MATRICE) posto sulla guancia del maiale, principale ingrediente della pietanza.

**Ricetta di Giustina per quattro persone**

350/400 grammi di bucatini, pomodori 400 grammi (misto S. Marzano e pomodorini), 200 grammi di guanciale di Maiale, olio, cipolla, aglio, peperoncino, pecorino e vino bianco frizzante.

Lessare i bucatini in acqua bollente, far soffriggere in una padella olio, aglio, peperoncino, abbondante cipolla e guanciale di maiale, aggiungere mezzo bicchiere di vino, poi, i pomodori e far cuocere a fuoco lento per trenta minuti circa. Saltare in padella il sugo e i bucatini, servire a tavola cosparsi di formaggio pecorino.

Giustina Gambardella
Alfonso di Stano

L'INCONTRO DEI DIPENDENTI DELL'EX BANCA GATTO & PORPORA

Avremmo voluto citare i momenti più salienti dell'incontro che si è tenuto a Cava de' Tirreni, domenica 15.5.2011, tra tutti i Dipendenti della ex Banca Gatto & Porpora i quali hanno voluto ospitare l'ex Presidente, l'Avv. Attilio De Pascale; ma non ci siamo riusciti.

E giacché, per unanime riconoscimento dei circa 100 partecipanti, è stata una giornata memorabile ed entusiasmante, ciò sta a significare che non siano riusciti a individuare momenti salienti in quanto tutto l'incontro è stato di alto profilo.

Alcuni sentimenti, comunque, hanno dominato: la commozione per la commemorazione dei Colleghi scomparsi, ma anche quella legata al ricordo di aver lavorato gomito a gomito tra la Proprietà e i Dipendenti, e anche quella che ha travolto il Dott. Arcangelo Meoli, l'ultimo Direttore Generale dell'ex BGP, allorché ha ricordato gli sforzi fatti dalla Banca in tutte le circostanze e, in ultimo, allorché il destino era stato, purtroppo, segnato, per presentarsi a testa alta agli Istituti di credito di livello nazionale che la corteggiavano. Sforzi che hanno consentito ai Dipendenti di entrare "dalla porta principale", come ha voluto ricordare Mimmo La Croce, negli Istituti nei quali sono confluiti: per prima la Banca Nazionale dell'Agricoltura, poi la gestione sotto il con-

trollo della Banca di Roma, indi il passaggio alla Banca Popolare Antoniana Veneta e, alla fine, al Monte dei Paschi di Siena.

Mai nessuno degli Istituti incorporanti ha potuto disconoscere o mettere in dubbio che i Dipendenti dell'ex BGP non fossero all'altezza della situazione, tutti ne hanno riconosciuto formazione, professionalità e competenza tali da potersi ben confrontare con il personale di quei colossi, e con esso integrarsi: e non è facile e non è da tutti sopportare ben quattro passaggi mantenendo uno standard e un prestigio lavorativo tali da potersi ben collocare in ogni realtà.

E ciò grazie a quella formazione che, iniziata allorché la ex BGP era amministrata direttamente dalla Proprietà (Comm. Raffaele De Pascale, Comm. Enrico Malet, Avv. Attilio De Pascale e pochi strettissimi collaboratori), venne poi approfondita, arricchita e completata con l'avvento del nuovo gruppo Dirigente, facente capo al Dott. Arcangelo Meoli.

E tutto ciò, e tanto altro ancora, hanno voluto ricordare, con passione e commozione, gli organizzatori dell'incontro (Rag. Franco Fiano, Rag. Mimmo La Croce, Rag. Nino Maiorino), il Rag. Tonino Malet, il Dott. Arcangelo Meoli, e, per ultimo, l'Avv. Attilio De Pascale, i cui interventi sono stati a lungo applauditi da un uditorio com-

mosso e compiaciuto.

Ai circa 100 partecipanti all'incontro, si sono uniti anche altri che, pure non avendo potuto partecipare per motivi di salute, familiari o di lavoro, hanno comunque aderito all'iniziativa, facendo giungere ai convenuti il loro saluto ed apprezzamento.

E non si è dimenticato di richiamare l'attenzione su un importante studio fatto qualche anno addietro da un giovane nocerino, il Dott. Ramora, il quale, dovendosi laureare in Scienze bancarie presso l'Università di Benevento, ed essendogli stata assegnata la tesi su un istituto di credito locale, aveva scelto appunto la Banca Gatto e Porpora. E per la preparazione della tesi, il giovane studioso, oltre alla consultazione degli archivi della Banca d'Italia e della Camera di Commercio di Salerno, aveva avuto la possibilità di esaminare anche una corposa documentazione, "salvata" al momento della incorporazione nella BNA; e lo studio venne anche arricchito da note storiche, nel corso di colloqui avuti con l'Avv. De Pascale.

L'ultimo intervento è stato quello di Attilio De Pascale, il Presidente: un discorso appassionato con il quale ha ricordato quanto la ex BGP fece per l'economia della zona e per i suoi dipendenti, che sono stati sempre considerati collaboratori e amici, con i quali la Proprietà ha sempre lavorato gomito

a gomito, tanto che tutti loro, ancora oggi, dopo trent'anni dalla scomparsa della Banca, sono rimasti ed essa legati. Alla fine un particolare riconoscimento i dipendenti hanno voluto dare ad Attilio De Pascale, al quale è stata offerta una scultura; e un analogo particolare riconoscimento è stato dato ai compagni Comm. Raffaele De Pascale e Comm. Enrico Malet, alla cui memoria sono state fatte due targhe, consegnate agli eredi presenti; e particolarmente toccante è stato il ringraziamento del Prof. Antonio De Pascale il quale ha voluto ricordare anche il fratello, il

compianto Rag. Tommaso.

La giornata, iniziata presso l'Abbazia Benedettina, con la partecipazione ad una Messa solenne celebrata dall'Abate, durante la quale il gruppo dell'ex BGP è stato citato, si è conclusa con un pranzo e con l'auspicio che l'iniziativa costituisca solo la prima tappa dalla quale partire per altri incontri non solo commemorativi, ma anche convegni e attività aggregative allargate anche agli amici, e sono tanti, che conservano un buon ricordo dell'ex BGP.

N.M.

Le Povertà

Continuano ad essere oggetto di attenzione, a livello nazionale, ma anche locale i dati sul tenore di vita e sulla ricchezza dei cittadini. Ad Anagni, come nel resto del paese, si ha la consapevolezza di una grave crisi, che rende assai tormentata la vita della collettività e della amministrazione. E' aumentato il numero degli indigenti, cioè dei cittadini o delle famiglie, il cui reddito è inferiore a mille euro al mese. Tende a diminuire al contrario, il numero di persone, che in precedenza erano catalogate come ceti medio. Questo duplice sbilanciamento, che si muove in direzioni opposte e confliggenti, incide profondamente sui comportamenti e sulle scelte sociali.

Ai tempi della lira, i livelli di vita consentivano ai ceti medi e medio bassi anche di risparmiare e di investire in beni duraturi. Oggi il mondo dell'economia si trova dinanzi a percorsi, in cui è difficile immaginare interventi drastici di correzione delle patologie o delle perversioni finanziarie. E tra lira ed euro c'è di mezzo l'Europa, ora!

Ad Anagni, come nel resto del mezzogiorno in generale, il numero di persone e di famiglie "povere" non è soltanto quello ufficiale, ma deve comprendere anche quei nuclei che, pur potendo contare su una cifra mensile superiore a mille euro, la devono condividere, in presenza di giovani disoccupati, di anziani bisognosi di

cure, di studenti. Anche qui, ormai, i dati acquistano il sapore di un delicato campanello di allarme. E' impressionante il numero di persone coinvolte. I poveri, a questo punto, ad Anagni rappresentano più del 50% della popolazione, senza tener conto di quanto non sono stabilmente inseriti tra i cittadini. Ma anche in questo numero indistinto, così forte, è difficile individuare le reali esigenze ed i bisogni primari, per costruire una politica di interventi e di sostegno. Il problema non interessa ormai i singoli o un gruppo. Esso è della collettività. Nei prossimi anni, con uno scenario dalle tinte assai scure, chiunque svolgerà una funzione pubblica dovrà creare forti risorse di integratori economici, a sostegno di chi avrà bisogno di interventi ed aiuto. Sarebbe utile, e ci stiamo pensando, dar vita ad un osservatorio delle dinamiche sociali. Esso non vorrebbe essere un duplicato od un clone di altri organi, anche amministrativi. Proprio il parlare di dinamiche lo libererebbe da una funzione esclusivamente burocratica. Al contrario lo caricerebbe di una vocazione di studio e ricerca su come un paese, in condizioni di grave depressione economica e privo di interventi forti dello stato sulla finanza locale, debba costruire salvagenti ed ascensori sociali e destinare ad essi tutte le proprie risorse ed energie.

Gianfranco D'Antonio

Sodalis

Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Salerno



L'intervista

Una grande realtà quella delle associazioni di volontariato appartenenti alla Federazione Progetto Famiglia, tutte impegnate nella tutela e nella promozione della famiglia e dei molteplici aspetti ed elementi che compongono la cellula essenziale del tessuto sociale del nostro paese.

Abbiamo scambiato un po' di chiacchiere con i coordinatori di tre associazioni aderenti alla Federazione Progetto Famiglia che ha sede ad Anagni in via Adriana, 19.

L'associazione Progetto Famiglia Vita, racconta Anna Spinelli, ha 20 volontari sull'Agro nocerino-sarnese impegnati in diverse attività rivolte al sostegno alla maternità e alla famiglia. In particolare i volontari fanno da tramite tra l'associazione e la famiglia che necessita di aiuto. I nuclei familiari vengono sostenuti attraverso la dispensa alimentare con prodotti acquisiti dalla Fondazione Banco Opere della Ca-

rità. L'associazione ha anche uno spazio dedicato alla raccolta d'indumenti e oggetti utili alla prima infanzia, da 0 a 3 anni come scarpe, vestitini, passeggini e tutto l'occorrente che serve alla crescita dei più piccoli, prodotti che le famiglie del comprensorio donano all'associazione. Una filiera della solidarietà che non si ferma mai. Attualmente l'associazione aiuta 43 nuclei familiari oltre a svolgere attività di sensibilizzazione con colloqui per la vita e adozioni prenatali a distanza, adottando donne in gravidanza o con bimbi piccoli in difficoltà.

L'associazione Progetto Famiglia Affidò, illustra Marianna Mura, è impegnata nella promozione della cultura familiare e dell'accoglienza di bambini che provengono da contesti familiari difficili. Il tema dell'affidò temporaneo è uno degli elementi preponderanti dell'associazione impegnata da qualche anno a realizzare attività di sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza familiare. L'associazione è formata da famiglie, non solo i genitori ma anche i figli, che accolgono all'interno delle proprie mura domestiche bambini che hanno qualche difficoltà nella propria. Una delle ultime attività realizzate per quest'anno sono i laboratori pomeridiani tenuti direttamente dalle famiglie. I volontari impegnati in queste attività sono 40. L'associazione svolge una grande attività di sensibilizzazione sul tema dell'affidò, un esempio

sono state le "Charity night" realizzate all'interno di alcuni locali dell'Agro.

L'associazione Progetto Famiglia Genitori si occupa invece della promozione e del sostegno alla genitorialità, un mestiere quello dei genitori abbastanza complicato che viene accompagnato con incontri di riflessione periodici e momenti di dibattito e confronto. L'associazione svolge annualmente un corso di formazione sui metodi naturali destinati alle coppie e ai ragazzi. Per quest'anno Progetto Famiglia Genitori ha realizzato anche un concorso dal titolo "Costruisci la famiglia", destinato agli istituti scolastici del territorio. I volontari sono 20, ci racconta Giulia Palombo, impegnati anche in attività di sensibilizzazione.

Per maggiori informazioni:

vita@progettofamiglia.org
affidò@progettofamiglia.org
genitori@progettofamiglia.org

Sodalis - Centro Servizi per il

Volontariato della provincia di Salerno

Via Matteo Ripa, 4
84122 Salerno
Tel. 089.2756511
Fax 089.792080
Numero Verde 800-031640 (da rete fissa)

Sito web: www.csvsalerno.it
E-mail: info@sodaliscvsalerno.it

Onorare l'avv. Alfonso Zito

Podestà (1932) e Sindaco (1952)

Pubblichiamo la lettera inviata il 6 Maggio scorso al sindaco di Pagani dott. Alberico Gambino, dal nostro Direttore Editoriale. Al momento di andare in stampa non ha ricevuto alcun riscontro (ndr).

La informo che nello scorso mese di Gennaio mi è pervenuta in copia la lettera, con allegato, indirizzata al Sindaco del tempo, agli assessori ed ai consiglieri comunali a firma dei discendenti dell'Avv. Alfonso Zito, già Podestà e Sindaco di Pagani, con la richiesta di intestare la Villa Comunale e l'Edificio Scolastico, che il loro congiunto volle e realizzò.

Non so se codesta Amministrazione abbia adottato provvedimenti in merito.

Ritengo doveroso ricordarLe, in uno spirito di responsabile leale e

disinteressata collaborazione, che il prossimo anno 2012 segna l'80° e il 60° anniversario rispettivamente della nomina a Podestà e dell'elezione a Sindaco di Pagani dell'Avv. Alfonso Zito, certamente uno dei più prestigiosi Primi Cittadini per unanime riconoscimento dei suoi conterranei del tempo, e non solo.

A Lei e alla sua Amministrazione l'onore e l'onere di avviare le pratiche amministrative per ricordare degnamente ai Posterl'Uomo il Politico, l'Amministratore, il Professionista che tanto lustro ha dato a Pagani. Ricordarlo degnamente, soprattutto ai giovani, con iniziative concrete "è cosa giusta e degna".

In attesa di un Suo cortese riscontro porgo distinti saluti.

Gerardo De Prisco

Chiarezza e Serietà

Non entro nel merito del contenuto degli articoli a firma dei due valenti medici che ben conoscono la materia, pur avendo io qualche titolo per il contributo dato negli anni '90 quale consigliere regionale in sede di redazione del Piano ospedaliero. Ai due plessi furono riconosciuti funzioni e ruoli rispondenti alle esigenze delle popolazioni dell'Agro e delle aree contermini. Solo i ritardi colpevoli nelle esecuzioni degli interventi programmati, almeno per l'Andrea Tortora, hanno determinato scelte diverse. Qualche considerazione, comunque, intendo svolgere sul divenire del plesso di Pagani. Quale presidente della AECC di Pagani mi fu chiesto, tre anni circa orsono, di dare una mano per sensibilizzare l'opinione pubblica allorché fu ipotizzato un *Polo di eccellenza* per i malati di cancro presso l'Andrea Tortora con supporto di un centro per la ricerca

scientifico sulle cause dell'insorgenza del male soprattutto nell'Agro. Non starò ad elencare la serie di incontri con scolaresche, operatori sanitari, amministratori comunali e con l'assessore regionale alla Sanità, prof. Mario Santangelo, con il quale avevo mantenuto un bel rapporto di amicizia e di stima, frutto della forte e leale dialettica politica nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, del quale era vice presidente ed io segretario. Con l'aiuto di tanti amici ho veicolato il messaggio in varie zone della provincia di Salerno. Un impegno del tutto disinteressato e tutto a mio carico, certamente faticoso anche perché finalizzato alla raccolta di fondi a sostegno pure della ricerca scientifica, nel contesto dell'iniziativa *Solidarietà Concreta*. Mi viene da sorridere quando oggi registro, sulla vicenda, il presenzialismo di qualche supponente politico (?) paganese se

penso alla sua indifferenza totale verso l'iniziativa della solidarietà: Ma lasciamo perdere... Così come, registro la mancanza di una sia pur minima informativa personale, atteso che alla *Fondazione Human Health Onlus*... feci pervenire tramite il prof. Antonio Giordano, un contributo di 20.000,00 euro senza considerare l'apporto del 5 x 1000 in sede di dichiarazione dei redditi tramite il sostegno di tanti amici commercialisti diligentemente da me informati anche con la consegna di *OBBIETTIVO* che pubblicava i dati più significativi dell'iniziativa. Anche io, quindi, mi attendo un intervento radicale e non una semplice operazione di facciata per l'Andrea Tortora. E credo che il primo a non poter avallare una operazione di basso profilo sia proprio il prof. Antonio Giordano.

(gdp)

OSPEDALE "ANDREA TORTORA" la dignità perduta, il prestigio da riscattare

di Giuseppe Riccio

La cittadella sanitaria, che D'Arezzo aveva immaginato negli anni '70 come vanto e lustro di Pagani, dell'Agro nocerino e dell'intera provincia di Salerno, si è ridotta a simbolo di degrado politico, sociale e morale: a segno e specchio di una politica praticata come strumento di consenso e di potere.

Pagani si è sempre identificata con il "suo" ospedale, guardando ad esso sia come luogo di assistenza sanitaria sia quale emblema di un riscatto civile.

D'Arezzo è stato il primo a capire e a stimolare questo sentimento di *grandeur* con il sogno di un importante ospedale che coniugasse il bisogno di lavoro con il bisogno di un'assistenza sanitaria moderna.

Certo ha utilizzato le leve del potere economico pubblico in modo anche spregiudicato, ma il suo peso politico è stato la garanzia della realizzazione. Dopo questa fase 'costruttiva' è cominciato il lento, irreversibile, declino dell'ospedale, associato all'altrettanto inesorabile tramonto della classe politica dirigente democristiana paganese. Un sussulto politico lo si ebbe quando si pensò a Pagani come polo dell'emergenza, e da qui, indirizzi politici e finanziamenti pubblici che permisero l'inizio dei lavori della piastra di emergenza. La realizzazione della piastra d'emergenza (iniziata alla fine degli anni '90 e terminata nel 2005, con 4 sale operatorie, una rianimazione di 30 posti letto, una radiologia e un laboratorio di analisi, con un costo complessivo di più di 30 milioni di euro) ha rappresentato il più grande sperpero di danaro pubblico degli ultimi anni, ed è lì, agonizzante, a testimoniare il fallimento di un'intera classe politica.

La struttura non è mai stata funzionante e, alla fine, si è voluto protrarre la lenta agonia, inventando, con un colpo di fantasia e con un deterioro compromesso politico, l'originale figura giuridica di ospedale bicefalo Nocera-Pagani (un solo ospedale per due funzioni diverse: Pagani per l'emergenza, Nocera per l'elezione).

Questo equivoco è durato fino al 28/11/2008, quando (con la legge regionale n° 16) il piano sanitario ospedaliero ha decretato l'eliminazione dalla rete dell'emergenza dell'ospedale di Pagani e il suo definitivo declassamento.

Il Sindaco Gambino, ignaro forse di quanto avveniva, aveva programmato e propagandato, per il mese di Aprile 2009, il taglio del nastro per l'inaugurazione della piastra d'emergenza.

Come se tutto questo enorme spreco di denaro pubblico fosse ancora poca cosa (e non sapendo più cosa farne di questa piastra dell'emergenza), si è ben pensato di intervenire in modo massiccio e strutturale per allocarci, in sequenza, cardiologia ed utic, oncologia, anatomia patologica.

Oggi tutto è abbandonato!

Il colpo mortale è stato sferrato dal decreto del commissario regionale Zuccatelli (n° 49/2010), relativo al riassetto della rete ospedaliera e territoriale, con il quale (valutata l'impossibilità politica e non tecnica di attivare la piastra di emergenza) l'Ospedale di Pagani diventa un reparto dell'ospedale di Nocera e si demanda alla ASL SA l'individuazione del medesimo reparto. L'atto aziendale dell'ASL SA, redatto alla fine dell'anno 2010, prevede che l'emergenza sia di pertinenza dell'ospedale di Nocera e che a Pagani possa essere destinato, per trasferimento da Nocera, il reparto di oncologia ed ematologia. Lo stesso decreto commissariale (piegato alle forti pressioni politiche del centro-destra salernitano) non solo ha deciso di chiudere sostanzialmente gli ospedali di Pagani e di Scafati, ma di mantenere in vita l'ospedale di Cava de' Tirreni e di Curteri (San Severino), accorpando la gran parte dei loro reparti al polo universitario di Salerno, sottraendoli alla competenza dell'ASL SA. La logica e il buon senso avrebbero voluto che (cosa tra l'altro prevista nel piano regionale ospedaliero n° 16/2008) i due ospedali più vecchi, fatiscenti e senza i requisiti tecnologici e strutturali richiesti dalle vigenti normative (Cava de' Tirreni e Curteri) fossero ridotti nelle loro funzioni ed il personale e le attrezzature fossero trasferite nelle due uniche strutture ospedaliere più moderne, Pagani e Sarno.

A scapito di una reale e più efficace razionalizzazione del sistema sanitario locale (e dell'interesse generale della popolazione dell'Agro a vedersi tutelato il diritto alla salute) sono prevalsi (ancora una volta) gli interessi di una classe politica faziosa, sorda al buon senso e cieca davanti al futuro.

A pagare il prezzo più alto (e a essere così sacrificato) è stato l'ospedale di Pagani, anche, se non soprattutto, per la debolezza e l'accondiscendenza della sua classe politica nei confronti degli interessi più forti. In questi anni, l'ospedale è stato deprezzato di attrezzature, e il personale, sempre più ridotto e insufficiente, appare demotivato e sfiduciato. Bisogna rifiutare l'idea che il nostro ospedale possa essere ridotto a un reparto o a una succursale, anche mal funzionante, di Nocera.

Pagani non lo merita! Pagani merita l'eccellenza, e, per tale progetto, si devono impegnare tutti i paganesi, nella convinzione che solo la realizzazione di un progetto di grande prestigio possa riscattare questa nostra comunità avvilita e mortificata. Un polo (non un reparto) di eccellenza, dunque.

L'eccellenza è un'organizzazione, un insieme di funzioni correlate e integrate che definiscono un sistema assistenziale che copre l'intero percorso della patologia da cui il paziente è affetto.

La diagnosi precoce dei tumori, la conseguente terapia medica e/o chirurgica (chemio, radio, etc...) di tutte le patologie carcinomatose (polmone, seno, fegato, sangue, prostata, etc...), il successivo ed indispensabile piano di recupero psico-fisico con controlli ambulatoriali successivi per il monitoraggio della patologia, posti letto di *Hospice* oncologico per gli ammalati terminali, sono, tutti, elementi e fasi necessari per caratterizzare un percorso di qualità ed efficienza.

In un tale quadro, è più che naturale che si possano prevedere rapporti di collaborazione e di integrazione con istituti e fondazioni di ricerca scientifica, esaltando le tante professionalità di grande livello che già operano nel campo dell'oncologia all'interno della struttura ospedaliera.

In questi giorni l'ASL SA, la Provincia di Salerno e la "Human Health Foundation", di cui il prof. Giordano è insigne rappresentante, hanno approntato, ma fortunatamente non sottoscritto, un protocollo d'intesa per la gestione del *non istituito* polo oncologico.

Le modalità con cui tale gestione avverrebbe appaiono non chiare.

I responsabili dell'ASL non hanno avver-

tito la necessità (relativamente a una questione che riguarda e coinvolge il destino di un ospedale e di una comunità) di confrontarsi con la città, con le sue rappresentanze politiche e sociali e con gli operatori sanitari dell'ospedale.

Il costo economico per tale impegno non è stato determinato né da parte dell'ASL né da parte della Provincia, mentre viene chiarito che la struttura, il personale occorrente e le attrezzature saranno date dalla ASL in *comodato d'uso*, ovviamente gratuito, alla Fondazione. Bisogna evitare fughe in avanti pericolose e dense di sospetti. Io penso che nessuno che sia in buona fede possa osteggiare collaborazioni di valore riconosciuto e di prestigio, purché (e il purché è d'obbligo, nel senso che è un obbligo politico e morale) tali proposte siano partecipate e avvengano nella più assoluta e controllata trasparenza degli atti. La competenza e il prestigio internazionale del prof. Giordano può essere il suggello allo sviluppo di un polo d'eccellenza oncologico, che funzioni da riferimento assistenziale e scientifico dell'intera provincia ed oltre, eliminando finalmente la vergogna dei viaggi della speranza negli ospedali del Nord Italia.

Questa è la sfida che è necessario lanciare. Per vincerla, bisogna agire subito, trasferendo da Nocera i reparti di oncologia, ematologia, endoscopia, urologia, orl; da Scafati il reparto di anatomia patologica; da Cava de' Tirreni la chirurgia mammaria e senologia e potenziando i reparti che già esistono a Pagani: la Radiologia (con l'acquisto di una *Tac multislice* di ultima generazione), la rianimazione con i 10 nuovi posti letto già approntati e disponibili nella piastra d'emergenza, la terapia del dolore e delle cure palliative.

Nell'attesa della realizzazione di una rete d'emergenza integrata territorio-ospedale, non si può eliminare il pronto soccorso. La salute è un bene primario, investire in salute e razionalizzare l'esistente rappresenta la via maestra per garantire servizi efficienti e cure efficaci, abbandonando la sciagurata scelta dei tagli indiscriminati.

Fotografia di un declino e di un fallimento (così è ridotto l'ospedale di Pagani)

La dotazione di posti letto era di 120 posti letto. Attualmente di questi 120 posti letto

sono attivi:

Chirurgia: 14 PL di degenza più 2 di hospital day.

Medicina: 12 posti letto.

Rianimazione: 6 posti letto.

Dermatologia: 6 posti letto.

Il totale dei posti letto attivi è di 38 PL di degenza a fronte dei 120 posti letto in dotazione.

Il Pronto soccorso è retto da 3 medici giovani e precari e da medici del servizio dell'urgenza territoriale (118).

Il servizio di Radiologia è assicurato da solo 2 medici (il dirigente di secondo livello, primario, e un medico di primo livello, assistente).

Il laboratorio di Analisi è funzionante solo nelle ore diurne.

La Cardiologia è assicurata da un solo medico e solo di mattina.

La logistica di supporto (caldaie, falegnameria, elettricisti, etc...) è assente.

Eventuale prospettiva

Il quadro appare impietoso e preoccupante ma credo che, guardando lontano e chiamando la nostra comunità e le forze politiche e professionali a uno sforzo congiunto e a un'operazione di verità per salvaguardare la salute di tutti, i servizi erogati a Pagani potrebbe essere così organizzati:

Ambulatori

Radiologia - Oncologia - Ematologia - Chirurgia oncologica - Dermatologia chirurgica e centro melanoma - Senologia - Endoscopia - Urologia oncologica - Ginecologia oncologica - Terapia del dolore e cure palliative - Psico-oncologia - Chemioterapia - Radioterapia - ORL

DH (day hospital) e DS (day surgery)

Genetica - Oncologia - Ematologia - Chirurgia oncologica - Endoscopia - Senologia - Urologia - Ginecologia - Terapia del dolore e cure palliative - Anatomia patologica - Chemioterapia - Dermatologia - Centro Tao - Servizio di emotrasiusione - Cardiologia - ORL

Reparti

Laboratorio analisi - Oncologia - Ematologia - Centro trapianto midollo - Hospice oncologico - Anatomia patologica - Chirurgia oncologica - UOS (unità operativa semplice) Chirurgia mammaria e senologica - Urologia - UOS Ginecologia oncologica - UOS Chirurgia toracica - Anestesia e rianimazione - Radiologia e Radiologia interventistica biliodigestiva - Dermatologia - Gastroenterologia ed endoscopia - UOS Cardiologia - UOS ORL.

Mi ero prefisso di non scrivere più di sanità, decidendo di estraniarmi, in modo assoluto, da tematiche ipocratiche. Quanto recentemente successo a Scafati, tutto accompagnato da un assordante rumore di tromboni e grancasse, ha risvegliato in me il sopito raptus di grafomane. Mai evento tanto tragico quanto assurdo è stato, si fa per dire, più salutare per le sorti di un ospedale già in odore di trasformazione. Mai interventi dei controlli di gestione e decisioni consequenziali sono stati più rapidi.

La morte quale stimolo a risolvere problemi atavici.

L'evento, di rilievo nazionale, nella sua assurda tragicità, non può entrare nell'analisi di queste note, sia perché ancora tutto da definire nella sua genesi, sia perché non è a noi che spettano giudizi in merito. A noi interessa capire e se possibile trarne nostre considerazioni circa le azioni decisionali, ed comportamenti degli organi gestionali, presi in seguito ad esso.

"Abbiamo fatto in sette giorni, quello che avremmo dovuto fare in 24 mesi". Così è stato riferito da autorità dirigenziali. Se tutto quanto successo non fosse veramente

OSPEDALE "MAURO SCARLATO" ed il suo dramma

di Antonio D'Antonio

tragico, oserei dire che momenti di sanità non esaltanti potrebbero essere salutaris per risolvere le sorti dei nostri ospedali.

In sei giorni Qualcuno ha creato il mondo, utilizzando, il Biblico Personaggio, il settime per riposarsi, ai nostri invece quest'ultimo è servito per completare l'opera. Il miracolo si riferisce al fatto che l'ospedale di Scafati, sarà rapidamente smantellato con il trasferimento di uomini e mezzi ad altri enti (Villa Malta di Sarno, e Umberto I di Nocera), nell'attesa di una sua riconversione. C'è da dire che ci ha sorpreso e non poco l'intervento militare (leggi NAS) che a pochi giorni dall'evento hanno accertato irregolarità meritevoli di chiusura di reparti. Forse, una attenzione maggiore dei tanti dirigenti ASL, avrebbe dovuto accertare già da tempo, da molto tempo, disfunzioni e disservizi. Lo dico con cognizioni di causa, essendo stato chiamato in passato a dirigere le sorti della divisione di chirurgia di quello ospedale.

Insieme ad un buon incremento della produttività facemmo sentire le nostre lamentele (sempre peraltro disattese).

L'ospedale è stato per molti anni una struttura difficile da gestire. A mio avviso due elementi tra i tanti, non vanno sottovalutati.

In primo luogo va messo in conto la incapacità a sostituire i tanti dirigenti ordinari che avevano lasciato l'ospedale. Per anni si è assistito ad un barcamenarsi di Facenti Funzioni, che mancando di autorità, derivante dalla provvisorietà della nomina hanno nel tempo alimentato confusione, disordine e mancanza di crescita.

In secondo luogo non aver capito che la ubicazione urbanistica dello stesso al confine nord della provincia ne faceva un ospedale di frontiera, utile a gestire più l'utenza dei paesi vesuviani che quelli provinciali salernitani. Aspetto questo che andava gestito a favore dell'ente.

E siamo ad oggi. Il decreto regionale n° 49

del 27.9.2010 aveva stabilito tra l'altro che l'ospedale di Scafati non era mai stato in odore di chiusura, ma solo di riconversione verso una struttura di tipo riabilitativo capace di ospitare anche una "Struttura polifunzionale della salute". La riconversione, quindi, era stata prevista nel suddetto decreto anche nelle sue linee programmatiche (ambulatori di prime cure, continuità assistenziali, ambulatori specialistici, ambulatori di radiologia ed analisi ecc) il tutto da attuarsi nell'arco di 21 mesi. Su questo provvedimento si può essere più o meno in accordo, ma restail fatto che al momento non è prevedibile una modifica. Per cui pur riconoscendo l'impegno politico del sindaco, dell'amministrazione tutta e della cittadinanza ritengo impossibile un passo indietro. Rimane quindi il miracolo dei sette giorni che in un così breve lasso di tempo, attuerà il momentaneo smantellamento (facendo l'uccello del malaugurio ritengo che non sarà tutto così

semplice). Nonostante tutto ci piace gioire di ciò, anche se molto dubbiosi sui proclami epocali, non dimentichiamo i dettami della filosofia popolare, che ci aiuta a riflettere. La gatta per avere fretta fece i figli ciechi.

Auspichiamo, quindi, che la rapidità in cui si è costretti a muoversi, per il trasferimento di personale sanitario (per ottemperare ad un diktat ministeriale, a nostro avviso affrettato,) non scateni un ulteriore aggravio funzionale.

Al momento ci risulta che a Sarno si sono posizionate due divisioni di chirurgia, ognuna con il suo organico preesistente, facendoci ritenere che in mancanza di una sana organizzazione e soprattutto una accettabile convivenza il futuro non sarà roseo. Ci auguriamo che tutto ciò non avvenga e che l'occasione di un accorpamento possa servire ad una rivalutazione dell'Ospedale di Sarno che ha tutte le caratteristiche strutturali e di attrezzature a divenire un ospedale guida dell'area nord della provincia. L'utenza non potrebbe accettare che dopo tanto agitarsi la sanità dell'agro continui ad essere orfana di una rinascita.

La Stanza di Aldo Di Vito

Sono amico di Massimo, anche se egli è il portabandiera del ciriellismo, ma a causa di conaturata idiosincrasia, non mi piace la camomilla e in genere non faccio uso della vasellina.

Lui si era insediato, anzi lo avevano insediato, senza contraddittorio, dominus incontrastato della scena, dinanzi alle telecamere di Telegiornali, e blaterava da circa un'ora, con tono fotocopia fonica di Cirielli, saccente e professorale, come se stesse cacando perle, invece sputava melense stupidaggini senza senso, sulle strabilianti virtù del centrodestra, sull'ineluttabilità della loro vittoria a primo turno, sulle eccelse capacità di Bellacosa, uomo della provvidenza che avrebbe salvato e riscattato Nocera dai suoi disastri, senza conoscere un'acca della nostra storia cittadina, ignorando invece i disastri che proprio il centrodestra di Tonino Cuomo e Cirielli aveva

procurato alla nostra Città, quando avevano abbattuto la mia Amministrazione, consegnandoci nove anni di Amministrazione Romano, resuscitando Guerriero, emarginando autentici valori di destra come me e Torquato, distruggendo il povero Fiore De Nicola e umiliando Salzano, ingurgitando Arena, Iannotti e Cozzolino, tirando fuori Bellacosa da non si sa quale cappello a cilindro, ecc. ecc.

E più lui sciornava banalità e più a me mi giravano vorticosamente i cosiddetti, mi si intorcigliava la panza, impotente a contattare l'emittente a cui volevo dire, "Se vengo, mi fate parlare quanto ha parlato lui e + Gambino?"

Non ne potevo più. E così, preso da un moto di noia e di insofferenza, me ne

sono uscito a prendere una boccata d'aria e passando dinanzi al comitato pd, sono entrato per apprendere gli ultimi dati, non fidandomi di quelli che dava il pdl. Baci e abbracci e la telecronista di turno mi ha messo davanti a telecamera e microfono. Non potevo rifiutarmi senza offendere i padroni di casa. Dici che io dico, mi sono visto ancora dinanzi a quello sul teleschermo che concionava imperterriti. E che vuoi da me, non potevo certo mettermi a fare una conferenza, disturbando gli astanti, sicché un rigurgito spontaneo istintivo antiperistaltico esofageo mi ha fatto tirar fuori quell'invettiva solenne, sintetica e onnicomprensiva di tutto il dissenso il rigetto la riprovazione e la contraddittorietà verso tutto ciò che l'altro aveva detto e

diceva. Ecco tutto.

Perché, vedete, io non condivido il luogo comune che "bisogna rispettare l'opinione altrui". Ma come è possibile? Se quell'opinione non la condivido, la avverso, per me è sbagliata menzognera e cretina, come posso rispettarla? L'opinione. Altra cosa è rispettare la persona che la esprime, non impedire che la dica e la manifesti, tanto, se è sbagliata, più la manifesta, meglio è.

Non vi dico gli osanna che mi sono pivuti da ogni parte, da Pagani uno mi ha telefonato che voleva sapere dove abito e per timore non gliel'ho detto, poi ho appreso che mi voleva mandare una gantiera di babà e tanti altri che non faccio nomi, ma non per il merito dell'espressione o per antipatia verso il sog-

getto/oggetto del vaffa, no niente affatto. Solo per l'originalità, l'effetto spettacolare e mediatico della scena e l'ilarità che aveva suscitato.

Gli unici a non capire e a non sorridere sono stati i miei amici che per timore di essere coinvolti si sono affrettati a dissociarsi e a chiedere scusa, senza alcun diritto né motivo, perché io non sono un gruppo ma un individuo, anzi una monade unica e irripetibile, e non il bambino che ha rotto con la palla il vetro del vicino e il padre va a chiedere scusa. Sono l'unico responsabile di ciò che faccio e dico e l'unico a decidere se devo chiedere scusa o no.

Ed ora che tutto è finito, lo faccio. Chiedo scusa pubblicamente a Massimo, sperando che anche lui in cuor suo abbia sorriso, prendendo la cosa come un'amichevole goliardia ed una simpatica gag teatrale.

Il Portale per chiosare pungolare.....

Associazioni e volontariato

di Alfredo Salucci

Il 2011 è l'anno europeo del volontariato, occasione per una riflessione seria sullo stato delle nostre associazioni: risorse umane che fortunatamente sono presenti su tutto territorio nazionale. Forze pronte a intervenire in caso di bisogno e sempre presenti a supplire le insufficienze di Amministrazioni locali e non solo. Di volontari e associazioni, però, si parla poco. La loro presenza da alcuni è vissuta addirittura con fastidio, forse, perché evidenziano le tante cose che in un Paese civile non dovrebbero competere ad associazioni di volontariato ma rientrare comunemente nella gestione della cosa pubblica. Così, soprattutto a livello comunale, la sopravvivenza di un'associazione diventa difficile nonostante le buone intenzioni dei soci, le risorse materiali messe in campo e il tempo investito. Quando un'associazione è costretta a chiudere è una grave perdita per tutti, ma la cosa passa inosservata anche perché di queste notizie nessuno avrà conoscenza. Gli organi d'informazione sono interessati ad altro: le tragedie e il gossip. E nessuno spera in una tragedia per sapere da giornali e televisioni della presenza o meno di volontari sul territorio. A volte qualche

trafiletto si riesce pure ad avere per una manifestazione importante, ma resta una semplice notizia. Da questo si evince anche la scarsa attenzione per tanti interessanti avvenimenti, quasi fossero notizie che non interessano nessuno. E questo, consentitemi di dirlo, non è per niente vero. L'informazione, però, difetta anche a livello dei Comuni, Agro compreso. Infatti, ci sono tante realtà associative che nemmeno conosciamo e, sono certo, nemmeno le Amministrazioni comunali, dove operano queste realtà, conoscono. Non ricordo incontri di amministratori locali con le associazioni presenti sul loro territorio, tanto meno penso che ci sia un elenco dei gruppi di volontari presso i vari Comuni dell'Agro. Spero vivamente in una smentita, almeno da parte di qualche Ente. Altro punto dolente è la mancanza di un interlocutore, di una persona che possa fare da tramite fra Amministrazioni e associazioni. Anche su quest'aspetto mi farebbe piacere una smentita.

I problemi, però, non sono solo a livello amministrativo, ma anche all'interno delle associazioni. Chi frequenta associazioni conosce perfettamente questi problemi: rivalità, pretese, invidia, arroganza, insof-

ferenza per altre realtà, presunzione. Dimenticando che alla base del volontariato c'è amicizia, reciprocità e solidarietà senza pregiudiziali di sesso, colore della pelle, credo religioso e appartenenza politica.

A questo punto, è doverosa una riflessione da parte di tutti: volontari, amministratori e cittadini. Se delle associazioni possiamo farne a meno, non ci sono problemi. Ma diciamolo con onestà. Se, invece, sono una risorsa, è giunto il momento di fare qualcosa di più. Le associazioni dovrebbero riunirsi e stilare un decalogo deontologico almeno di rispetto reciproco, se non, come sarebbe giusto e auspicabile, di collaborazione. Mentre dalle Amministrazioni è auspicabile una maggiore sensibilità verso queste realtà. Ogni Comune dovrebbe fare un censimento delle associazioni del proprio territorio, predisporre un proprio delegato, costituire la Consulta delle associazioni, verificare le attività svolte, valorizzare le associazioni attive e facilitarne il lavoro.

Ritorniamo ancora su quest'argomento che ritengo importante, anche se sottovalutato dalle istituzioni e trascurato dai media.

A proposito di Mezzogiorno...

di Franco Pelella

Il Responsabile del Mezzogiorno del Partito Democratico, Umberto Ranieri, ha scritto un articolo (L'Unità, 12/4/2011) per sostenere che: a) c'è l'esigenza che si ingaggi una battaglia culturale per reagire ad una campagna di demonizzazione che ha trasformato le regioni meridionali nelle terre dello spreco e della corruzione; b) la politica nel Sud è diventata un elemento che blocca le attività di mercato e lo sviluppo autonomo del Mezzogiorno.

Il ragionamento di Ranieri mi sembra poco convincente perché non parte dalla realtà vera del Mezzogiorno ma sottolinea solo alcuni elementi che non danno conto della complessità dei problemi. La battaglia culturale va ingaggiata ma non per sostenere che le regioni meridionali non sono le terre dello spreco e della corruzione (gli ultimi dati sull'incapacità di spesa dei fondi europei da parte delle regioni meridionali dimostrano ancora una volta che lo spreco delle risorse è una dura realtà del Mezzogiorno). La battaglia va fatta, secondo me, sia nei confronti dei soggetti politici ed economici meridionali per pretendere che aumenti notevolmente la capacità imprenditoriale e diminuisca la dissipazione delle risorse sia nei confronti della comunità nazionale affinché abbia un'atteggiamento maggiormente solidaristico verso una società meridionale afflitta da antichi problemi ma oramai parte integrante dell'Italia e dell'Europa. Nel mondo attuale è giusto che la solidarietà venga esplicitata soprattutto nei confronti dei popoli del Terzo Mondo ma anche nei confronti delle regioni che, all'interno

dello stesso Paese, vivono serie difficoltà economiche e sociali.

Mi sembra, inoltre, riduttivo sostenere che la politica nel Sud è un elemento che blocca lo sviluppo del Mezzogiorno. Naturalmente la politica ha le sue grosse colpe ma arrivare a sostenere che essa, da sola, blocca lo sviluppo del Mezzogiorno mi sembra eccessivo. Purtroppo le colpe sono molto più diffuse. La mancanza di fiducia e di senso civico all'interno della società meridionale mi sembrano gli elementi fondamentali che spiegano il suo mancato sviluppo. Vanno quindi soprattutto incoraggiati i non numerosi esempi di senso civico (come la raccolta differenziata dei rifiuti o la lotta alla criminalità). Ciò non toglie che va fatta anche una battaglia per pretendere che i politici meridionali abbiano comportamenti moralmente irreprensibili.

Mensile di cultura politica costume

Il Pensiero *Libero*

Direttore Editoriale:
Gerardo De Prisco

Direttore Responsabile:
Maria Pepe

Direzione e Redazione:
Via Carlo Tramontano, 54
84016 Pagani
E-Mail

ilpensierolibero2010@libero.it
Sito web:
www.ilpensierolibero.it

Tipografia Pibiesse Srl
S.M. a Palo, 7
84014 Nocera Inferiore

Autorizzazione Tribunale di Nocera Inferiore n.9 del 27 luglio 2009 con l'integrazione del 14 maggio 2010

Iscrizione al ROC n. 20216 del 19/10/2010

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.
DISTRIBUZIONE GRATUITA

LA PRIVACY DELLO SPIRITO

di Angelina Sessa

"Nel mio intimo c'era un mondo nascosto. Tutto ciò che vedevo o sentivo durante il giorno veniva trasformato interiormente." (E. Stein)

Travolti durante il giorno dal frastuono cittadino e dal clamore delle nostre attività, è necessario di sera ritrovarsi soli con se stessi per collocare nella giusta dimensione le "tempeste" della vita ed ascoltare attentamente la "voce" della propria anima. Proprio nel silenzio della notte la vita ci appare nella sua essenzialità, spoglia di quella "maschera" imposta dalle convenzioni sociali e ci è concesso in maniera provvidenziale di accedere, da soli, all'angolo più riposto della nostra anima. Dapprima l'io, chiuso in se stesso, si abbandonerà a reiterati monologhi, a volte anche disperati. Poi progressivamente sentirà l'esigenza di aprirsi al "Respiro della vita", di relazionarsi diversamente con l'Altro da sé, riconsiderando in maniera più responsabile i connotati

della propria personalità. Ognuno di noi è chiamato, in altri termini, a ridisegnare i lineamenti delle proprie identità e i poeti sono stati tra i primi a sperimentare il travaglio di questa crisi universale e a lanciarsi alla ricerca, spesso selvaggia e smisurata, di forme inedite di linguaggio e quindi di vita e di presenza storica. L'essenza della nuova figura di umanità, che si fa avanti anche nelle ricerche poetiche davvero contemporanee, è dunque lo scoprirsi abitati da una parola più grande di me, che io sono chiamato ad ascoltare per divenire davvero me stesso e al contempo consentire al mondo di svoltare verso la Luce di un'epoca nuova. Come scrive bene Yves Bonnefoy è l'umiltà l'attitudine interiore che ci forma a questo tipo di umanità: "La sventura della parola, la crisi di identità che essa manifesta in chi la sperimenta, (...) è ciò che accade allorché ci si rifiuta - e certamente per orgo-

glio, perché esso deriva dai sogni di sovranità della persona - di lasciarsi invadere e trasformare da un'identità superiore: quella che unisce a se stessa, nell'immediato, il tutto dell'universo come tale; quella che fa di noi una delle sue parti, semplicemente, ma ci ricolma in questo modo di una evidenza, di una musica". Il poeta diviene proprio uno di coloro cui è delegato il compito di annunciare questa nascita in atto nella semplice bellezza delle cose quotidiane, di comunicare agli uomini che la fase disgregativa che stiamo sopportando è solo un passaggio verso una figurazione più libera e più pacifica di umanità. Il poeta è chiamato a illuminare anche le fasi distruttive del processo e a mostrarne la direzione purificatrice, e questo non mediante proclami ideologici o astratti ma attraverso la sofferenza Umanità che trasuda dai suoi versi.

Il poeta, e quindi ogni essere umano creativo, è chiamato in

questa svolta dei tempi a svolgere un'umile diaconia dell'umanità nascente, che si faccia al contempo dura coscienza critica di tutto ciò che è morto e che continua ad incomberne nei nostri cuori e a dominare sui palcoscenici di questo mondo. "Poeta" sarà, dunque, da considerare non esclusivamente chi scrive in versi per "dono divino" ma anche chi sente l'esigenza di un mutamento interiore e storico radicale, adoperandosi per una "rivoluzione" della stessa esperienza della nostra soggettività umana.

Concludo con 2 citazioni in versi della grande Emily Dickinson, che meglio di chiunque altro può illustrare la poesia come esperienza spirituale: «Fu questo un poeta / colui che distilla un senso sorprendente da ordinari significati / essenze così immense da specie familiari / morte alla nostra Porta/che fummo noi / a fermarle per primi».....

"Se io potrò impedire a un cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se allevierò il dolore di una vita o guarirò una pena, o aiuterò un pettirosso caduto a rientrare nel nido, non avrò vissuto invano" Solo dalla condivisione di gioia e dolori con gli altri può scaturire il senso di una vita vissuta non invano; solo nell'apertura verso i fratelli, anche quelli più piccoli ed indifesi, si percepisce il valore ed il significato della vita stessa.